

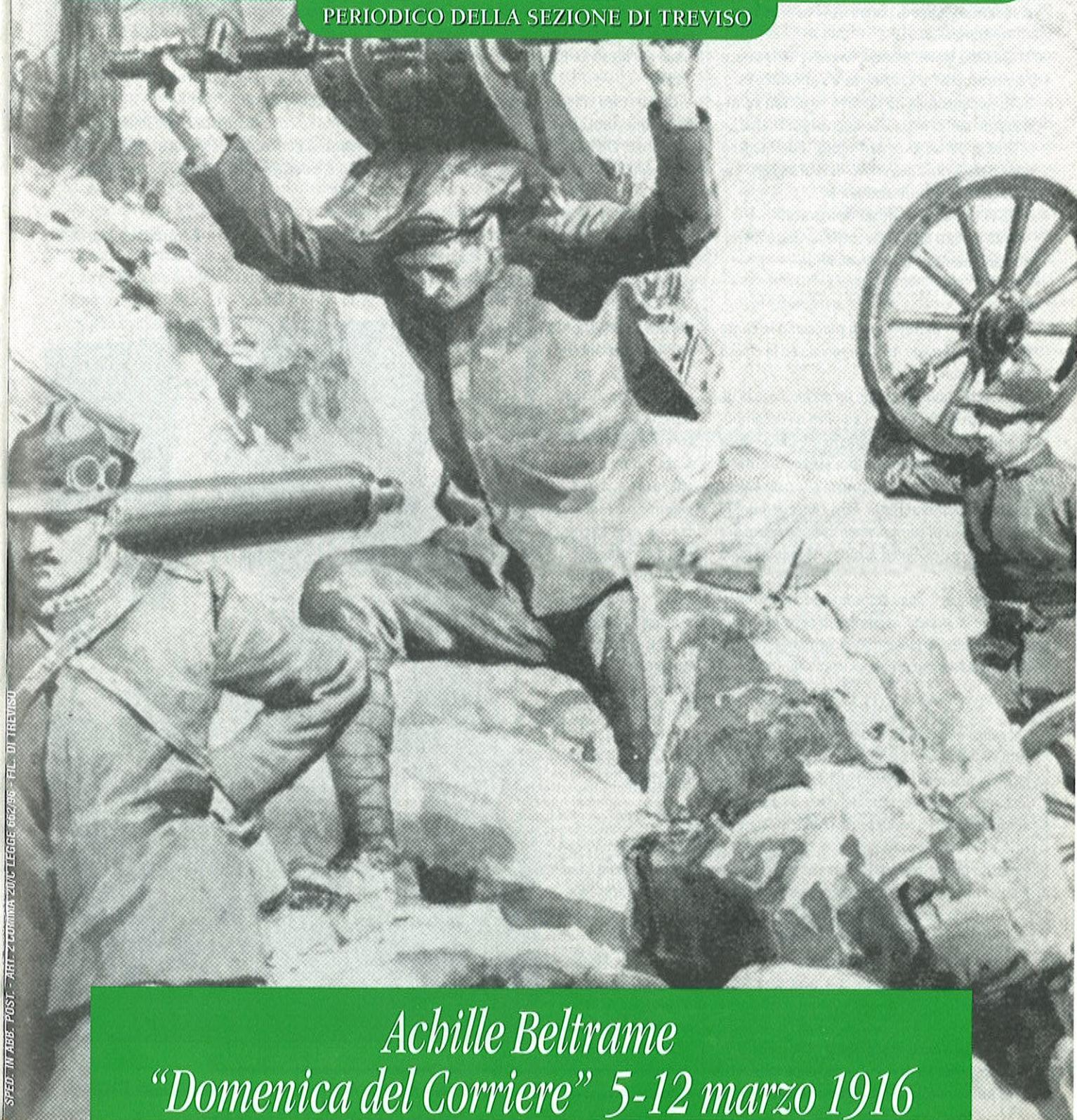
FAMEJA

ALPINA



"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO



Achille Beltrame
"Domenica del Corriere" 5-12 marzo 1916

PENNA BIANCA, PENNA NERA

Girava una storiella in città lo scorso mese. Una vecchia ostessa prima dell'adunata degli alpini aveva fermato uno dei nostri "veci" chiedendogli quanti panini doveva preparare: "Ventimila!"

Qualche giorno dopo il "vecio" passò a bere l'ombretta di mezzogiorno e s'informò.

"Duecentomila ne dovevo fare, non ventimila; mi hanno mangiato anche le salviette".

Stessa osteria, stesso "vecio" con quattro anni in più, prima dell'arrivo dei bersaglieri, "ne prepari duecento, basteranno".

"E allora com'è andata domenica?"

"Ne ho fatti duecento come ha detto lei, me ne sono avanzati duecentocinque".

.....

Al vescovo di Treviso non piacciono le cante degli alpini. È rigido nel cerimoniale ed in chiesa solo gregoriano.

Il vecchio parroco chiude un occhio, finge di dimenticare le disposizioni ed oltre all'accompagnamento delle cerimonie permette anche qualche concerto che ha sempre successo e per il richiamo dei cori e per l'acustica che nelle chiese è generalmente perfetta. Così concede pure la Santa Messa al campo e non crea problemi per la preghiera dell'Alpino. E mons. Magnani storce il naso.

Consiglio agli alpini di sostituire, dopo aver perso un po' di pancia, la camicia a scacchi con un tutù da ballerina indiana, forse avranno il vescovo come graditissimo ospite.

.....

I refusi tipografici sono giustificati dalla mancata rilettura dei testi e dalla fretta. Nei nostri giornali sezionali imbastiti quasi sempre da "dilettanti", sono all'ordine del giorno e nessuno si meraviglia: scrivere però "Affrica", sic con due effe, non è cosa da poco; quando poi è ripetuta più volte, nel titolo e nel testo, non è refuso ma errore, errore da penna rossa.

Da penna rossa e doppia sottolineatura è lo striscione conclusivo di Cremona all'adunata di Padova: finisce sicuramente male il loro millennio.

.....

Don Gigi Vian e la sua Piccola Comunità hanno festeggiato i loro primi venticinque anni.

Al primo nucleo di Conegliano si sono aggiun-

te le sedi di Ponte di Piave, di Vazzola, Cadolten e Fontanelle, quest'ultima ristrutturata e restaurata con l'intervento degli alpini della nostra sezione. Don Vian guarda ora al futuro indicando nella prevenzione la via da seguire, prevenzione capillare, presente in ogni paese ed in ogni istituzione.

Ci era stata chiesta una nuova nostra collaborazione, ma, ormai impegnati con l'ex psichiatrico di Oderzo, siamo stati costretti a rinunciare. Ma don Gigi non è solito lasciar perdere e allora...

.....

L'amico Calcinotto, uno dei "veci", capogruppo storico di Oderzo si è fatto fregare

il piatto di cristallo donato al suo gruppo per il sessantesimo. Il piatto aveva doppio valore perché gli era stato consegnato da Caprioli nella sua ultima uscita da presidente nazionale. E così, vista anche la sua continua presenza al cantiere del centro diurno, il consiglio ha deciso di rinnovare l'omaggio al pranzo dei capigruppo a Roncade, augurandosi non ci siano trucchi per avere due piatti.

.....

I cappelli con penna bianca messi in testa al sottosegretario alla difesa ed al presidente del Senato a Redipuglia per proteggerli dalla pioggia insistente, hanno scatenato le ire dei puristi e come era prevedibile la macchina da

scrivere dell'alpino Mario Rossi, tessera n. 847281.

E sono d'accordo, come credo lo siano tutti gli alpini che il cappello è cosa sacra, come, sono convinto, lo considerino sacro i due generali. Ma ad un momento di debolezza, o, è più esatto di "leccamento"?, non hanno resistito, anche se nel periodo di comando, usavano forse di più il bastone della carota.

Ma la cosa più triste è che la televisione di stato si dimentichi delle nostre splendide adunate, e dedichi riprese e commenti a queste "monae".

Francesco Zanardo



Qualche signora trevigiana ha tradito i fratelli alpini? Una splendida foto del prof. Nicolini di tre bersaglieri ciclisti in via San Nicolò

4 NOVEMBRE 1998

**80° Anniversario della Vittoria,
della fine del 1° Conflitto Mondiale,
Giornata delle Forze Armate
e dell'Unità Nazionale.**

Caro De Marzi,

ho letto con commozione ed ammirazione il tuo articolo, scritto con la mente e con il cuore da Italiano autentico. Vorrei abbracciarti per esprimerti la mia riconoscenza più viva, per aver saputo esprimere dei grandissimi e bellissimi sentimenti di amor di Patria e di giustizia sociale, valori questi oggi più umiliati che esaltati, più derisi che valorizzati, più calpestati che elevati. Le conseguenze di queste ideologie moderne che fanno riferimento ad una cultura "fast-food" - "mordi e fuggi", priva di quelle solide basi che creano convinzione ed attaccamento ai principi sui quali si fonda l'esistenza

ed il progresso di un Paese Civile, che non vuole anticipare i tempi, pena un precoce invecchiamento in antitesi alla storia. Sì, proprio una cultura "fast-food", che lascia trasparire una voglia innata di trasgredire, di emergere, di rinnegare, di misconoscere senza un minimo di ritegno e di pudore la stessa storia della nostra Italia, scritta col sangue di migliaia e migliaia di Caduti, con i sacrifici e le incredibili privazioni da altrettante migliaia e migliaia di dispersi, di prigionieri, di internati, di mutilati ed invalidi. Le tue considerazioni, caro De Marzi, meritano pertanto apprezzamento e mi onoro di proporle attraverso queste colonne, ai nostri lettori, nella speranza sicuramente condivisa dagli Alpini (quelli veri, naturalmente, non le comparse) che la secolarizzazione del nostro mondo spudoratamente alla ricerca dell'impossibile che deve diventare possibile ad ogni costo, non riesca a dimostrare con teorie da pianeta sconosciuto che

riscuotono perfino interesse, che la libertà, la democrazia e la pace, sono state conquistate nelle sale da sballo, nei paradisi fantasiosi del piacere mondano, che stroncano l'esistenza a meno di 20 anni, sulle strade dei nostri paesi, insanguinate dalla scelleratezza e dall'insensatezza di giovani e meno giovani, che attribuiscono alla vita, lo stesso valore dell'ebbrezza di sfrecciare a 200 all'ora. La libertà, la democrazia e la pace, a parte la considerazione di quanti, a tutti gli effetti e per gli atteggiamenti ed i comportamenti assunti, non meritano nemmeno di vivere in un Paese come l'Italia, hanno richiesto uno scotto altissimo, 600 mila Caduti solo nella Guerra Mondiale. Guai pertanto a che solo osi infangare la storia, perché a difesa di questi valori sacrosanti, sulle strade del mondo, saranno presenti gli Alpini, ieri come oggi e domani per sempre.

Lucio Zigiotta

(dal settimanale "La vita del Popolo" del 25.10.1998)

Controcorrente

di Bepi De Marzi

Nella terra dei padani ha un senso il 4 novembre?

A Nervesa, a Nervesa c'è una croce, mio fratello è sepolto là...". No, non ti vogliono più, soldato Dituonno Salvatore, nato ad Avola nel 1898, morto al Ponte della Priula quando avevi vent'anni. Questa non è più la tua terra di silenzio e di dolore. Qui hanno fatto i soldi e vogliono rimandarti a casa, straccioncello siciliano. Perché si staccano dall'Italia, da Roma, per diventare padani. Sai cos'è l'invenzione della Padania, soldato Dituonno, tu che sei venuto a morire in riva al Piave dall'isola del sole? "Sul cappello, sul cappello che noi portiamo c'è una lunga, una lunga penna nera; a noi serve, a noi serve da bandiera...". No, alpino Prestet Adelino, la tua penna nera non piace più da queste parti, "di qua, di là del Piave". E non serve nemmeno come bandiera, la bandiera tricolore che ricordi tra le stelle, perché vogliono metterla "al cesso", come hanno gridato l'anno scorso a Venezia. Ora ci sono le penne verdi e la nuova bandiera ha una ruota verde in campo bianco, un'invenzione padana, certo. Anche tu sei morto a vent'anni, anche tu per niente, alpino Prestet, nato in Caorla nel 1896. Ora riposi ad Asiago, nel grande osario chiamato Laiten, che in padano non dice proprio niente. Ma troveranno un nome finto veneto, ve-

drai, perché anche Asiago, che ha fatto tanti e tanti soldi con la speculazione edilizia, procederà all'epurazione dei nomi che non sono più graditi. Lo chiameranno, magari, deposito monumentale, con le minuscole in segno di disprezzo. E sai cosa sono le penne verdi? Sono gli alpini dei nostri giorni, disertori dell'associazione nazionale. "L'Ana è Padana" hanno scritto a Padova nell'ultima adunata. E volevano sfilare, i disertori, in mezzo alle penne nere, loro che hanno buttato "al cesso" la nappina dei battaglioni per mettere quella con la ruota verde. Anche sul cappello alpino, caro Prestet, anche sul cappello alpino è arrivata l'arroganza. E stanno tutti zitti, quasi impauriti dalla violenza delle parole, dalla volgarità degli ordini, dei proclami. Sta zitto il giornale degli alpini italiani, sta zitto il presidente nazionale, stanno zitte le sezioni; poi stanno zitti i prefetti; fanno finta di non sentire anche i carabinieri, gli eredi di quelli che avevano il comando di fucilare alle spalle i disperati della prima linea solo perché, magari, prima dell'assalto piangevano di paura. E sono frastornati anche i vescovi: sembra quasi che non si accorgano di questa insofferenza, di questa intolleranza espressa da molti cattolici storiti nel più banale orgoglio razzia-

le che la nostra terra veneta potesse inventare.

"Venti giorni sull'Ortigara senza cambio per dismontar: ta pum, ta pum, ta pum...". Anche tu, bersagliere Antonacci Lorenzo, trovato dopo le slavine di questa primavera tra i sassi bianchi della terribile montagna con la bicicletta ancora ripiegata sulla schiena, anche tu sei morto lassù per niente. Venivi dalle aspre colline del Mugello e parlavi fiorentino. Ora, la tua lingua, da queste parti, viene definita "italiano coloniale". Sei morto ancora ragazzo per obbedire agli ordini del colonnello che voleva farti scalare l'Ortigara, scendere in Valsugana e pedalare fino a Trento e Bolzano. Ricordi? I colonnelli davano spesso ordini folli, che poi erano applicazioni di altre follie inventate dai generali. Ora i colonnelli stanno sulle poltrone comunali e provinciali. Esprimono anch'essi ordini folli, che però si chiamano ordinanze. Sono invenzioni strampalate che ci fanno vergognare davanti al mondo, che ci rendono ridicoli, come quelle di cambiare i nomi delle vie cittadine, di mandare i bambini al doposcuola padano, di imprimere teschi agli incroci stradali. E trasformano anche questa piccola terra, la Marca, da gioiosa in comica.

"Monte Grappa, tu sei la mia patria...". "Ma la patria, dov'è?", canta un pensoso inno boemo. E vanno, i sedicenti padani, i veneti, a firmare nei comuni per i referendum che depenalizzano il vilipendio alla patria e alla bandiera. Così poi metteremo proprio tutto "nel cesso". Anche il Quattro Novembre.

1918-1998

Per non dimenticare

In uno scenario di incomparabile bellezza, ancora sospesa tra un passato ricco di memorie e l'offerta turistica dei nostri giorni, domenica 26 luglio 1998 al Passo Falzarego si è celebrata una cerimonia commemorativa in occasione dell'ottantesimo della fine della Grande Guerra, culminata con l'inaugurazione del Museo all'aperto del Piccolo Lagazuoi, dopo il ripristino di gallerie e postazioni costruite dagli Alpini e dai Kaiserjäger tra il 1915 ed il 1917 sul Piccolo Lagazuoi e sulle aree limitrofe. Il percorso di quest'opera si svolge attraverso il teatro di guerra della zona, fra gallerie, trincee, reticolati e ferite aperte nella montagna. Per non dimenticare.

La manifestazione, nel ricordo di una guerra dolorosa e assurda, ha concluso una serie di iniziative che i Comuni di Cortina d'Ampezzo, Badia, Livinalongo del Col di Lana, con il Comando Truppe Alpine e l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, hanno dedicato alla memoria della Grande Guerra. Per l'occasione, migliaia di Penne Nere in congedo provenienti da ogni dove qui si sono date appuntamento, con esse hanno presenziato i reparti in armi di Italia, Austria e Germania, accompagnati dalle rispettive fanfare militari. Migliaia di persone hanno inoltre fatto da degna cornice alla manifestazione. La Sezione di Treviso, partecipe con il Vessillo, era inoltre rappresentata dai Gruppi di Biadene, Castagnole, Coste, Crespignaga-Madonna della Salute, Mogliano Veneto, Montebelluna, con i rispettivi gagliardetti.

A cerimonia iniziata, durante la descrizione dei luoghi teatro di una delle più drammatiche guerre della storia, l'accensione di fumogeni di colore verde e rosso segnalava la posizione delle postazioni italiane ed austriache sul Piccolo Lagazuoi e sul Sasso di Stria. Un effetto scenico suggestivo. Ha fatto quindi seguito la Santa Messa a suffragio delle vittime accompagnata dal Coro della Brigata Alpina Tridentina.

A conclusione, hanno preso

la parola il Sindaco di Cortina d'Ampezzo, il comandante delle Truppe Alpine Generale Pasquale De Salvia ed il Sottosegretario agli Interni Adriana Vigneri in rappresentanza del Governo. In tutti gli interventi, un giusto riferimento al passato, teso però a costruire e difendere la pace tra i popoli, ed un augurio che in questo luogo della memoria che allora fu terreno di morte, possa nascere oggi uno spazio destinato alla vita, senza odio e senza violenza.

Il senso di questa commemorazione va rivolto soprattutto ai giovani, perché sappiano ritrovare in sé stessi i sentimenti di apprezzamento per quelle ardite gesta compiute in un ambiente estremamente ostile. Per le nuove generazioni, gli avvenimenti della Guerra 1915-1918, appartengono ormai al passato, ma se considerati con obiettività, sono risultati essere elemento essenziale alla costruzione, al di sopra dei confini, di quel ponte che è servito a creare l'Europa Unita.

Varinnio Milan



Il Labaro nazionale con sullo sfondo le 5 torri



Alpini della sezione col vessillo

MONTE PIANA

Domenica 6/9/1998 si è celebrata la commemorazione dei Caduti del M. Piana. Strano monte questo! Come dice il suo stesso nome ha la sommità piana. Apparentemente quindi una montagna senza importanza, anche perché stretta tra gruppi montuosi come Lavaredo, Cristallo, Croda Rossa; eppure su questo prato pensile, si è combattuto strenuamente dalla notte del 7/6/1915 alle ore 17 del 3/11/1917. Alla fine si contarono 14.000 morti! Gli Alpini qui furono impiegati marginalmente, poiché la difesa era imperniata sul 54° regg. Ftr, con l'ausilio d'alcune compagnie del 55° e 56° regg. Ftr, che comunque, si batterono con uguale eroismo degli alpini.

Per la cronaca, di fronte stavano i Kaiserjäger e i Kaiserschützen tirolesi. Oggi grazie soprattutto alla grandiosa intuizione del noto Col. W. Schaumann, con i suoi "Amici delle Dolomiti" e di tanti volontari italiani dell'A.N.A. e non, sono state ripristinate le opere militari di allora, istituendo così un autentico museo all'aperto.

Purtroppo però devo scrivere che la cerimonia di quest'anno è stata molto deludente. Poche le personalità civili presenti, se si esclude il dott. De Lazzari che accompagnava il gonfalone della città di Treviso, poi solo dei sostituti dell'ultimo momento con scarni interventi.

Addirittura completamente assente qualsiasi autorità militare, e questo è ancora più grave, se si esclude il comandante la stazione dei Carabinieri di Cortina Cap. Maurizio Bellito, fra l'altro originario di Montebelluna.

Stando a voci, peraltro da verificare, nemmeno invitata la delegazione Austriaca. Presenti comunque il nostro Vessillo sezionale e quello degli Artiglieri della sezione di Montebelluna.

Concludendo, credo che i 14.000 morti di quel piccolo tratto di fronte, meritino tutta un'altra commemorazione! Così come, una cerimonia organizzata dagli Alpini è tutta un'altra cosa...!

Carlo Zanetti

MA NON SARÀ ANCHE IL DOVERE UN OPTIONAL?

Leggendo quanto stabilito dalle nuove norme in materia di obiezione di coscienza (legge N. 230 dell'8.7.1998), al di là di considerazioni espresse in altre sedi e circostanze, vale la pena di soffermarsi su alcuni passaggi della legge stessa, per mettere in dovuto risalto il tentativo di arrampicarsi sugli specchi, per rispondere ad esigenze più di equilibri politici che di concrete necessità.

ART. 1

I. I cittadini che per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, opponendosi all'uso delle armi, non accettano l'arruolamento nelle Forze armate e nei Corpi armati dello Stato, possono adempiere gli obblighi di leva prestando, in sostituzione del servizio militare, un servizio civile, diverso per natura e autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria e ordinato ai fini enunciati nei "Principi fondamentali" della Costituzione. Tale servizio si svolge secondo le modalità e le norme stabilite nella presente legge.

Sinceramente, riesce alquanto difficile capire in quale modo un cittadino, per sua scelta o per gentile concessione dello Stato Italiano, un obiettore di coscienza in servizio sostitutivo civile, possa ritenere di avere risposto al "dovere costituzionale" di difesa della Patria, non arruolandosi nelle Forze Armate e nei Reparti armati. Bene, qualcuno molto bene informato, po-

trebbe anche ammettere che, dopo tutto, una volta ridotte le nostre forze Armate, da sempre orgoglio della Nazione, ad una semplice rappresentanza di militari in divisa da impiegare una volta tanto in parate nelle cerimonie ufficiali, ci si potrebbe in caso di pericolo, valere dei mercenari, dei soldati di ventura, dei lanzichenecchi ed all'occasione, magari anche delle guardie svizzere, per difendere la sovranità popolare e l'ordine costituito, che appartengono ad una Nazione con una sua storia e con dei valori morali e civili che non possono essere mercificati ad uso e consumo ed a seconda delle contingenze. Ma non è finita qui, anzi tutt'altro.

ART. 4 - COMMA 2

All'atto di presentare la domanda, l'obiettore può indicare le proprie scelte in ordine all'area vocazionale e al settore d'impiego, ivi compresa l'eventuale preferenza per il servizio gestito da enti del settore pubblico o del settore privato, designando fino a dieci enti nell'ambito di una regione prescelta. A tal fine la dichiarazione può essere corredata da qualsiasi documento attestante eventuali esperienze o titoli di studio o professionali utili.

Ma vuoi vedere che questa intelligentissima riforma (nel senso inverso però), per meglio far espletare il dovere costituzionale di difesa della Patria, così come sancito dall'art. 1, ai nostri amici obiettori di coscienza potrebbe essere offerta la possibilità di compiere il loro servizio assai impegnativo, tra le braccia della mamma oppure sulle ginocchia della nonna?

D'altro canto, la vita è piena di insidie: potrebbero trovare cammin facendo, poverini, il lupo cattivo che dopo

aver mangiato la nonna di cappuccetto rosso, è lì in agguato per fare un boccone anche di loro. Da commuoversi fino alle lacrime di fronte ad una tale evenienza! E poi, potrebbero trovarsi inseriti in strutture non consone al loro godimento, dover consumare cibi precotti ed essere obbligati anche a fare il bucato con le loro manine tanto delicate. Che orrore! Poverini, chissà che sofferenza e quali mostruose provazioni. Però la legge mostra anche una sua parte di generosità.

Art. 5 - comma 4

Fino al 31 dicembre 1999 in caso di reiezione della domanda di ammissione al servizio civile e, comunque, in caso di sopravvenuto decreto di decadenza dal diritto di prestarlo, l'obiettore può ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria. Il giudice competente è il pretore nella cui circoscrizione ha sede il distretto militare presso cui è avvenuta la chiamata alla leva. Per il procedimento si osservano le norme di cui agli articoli da 414 a 438 del codice di procedura civile, in quanto applicabili. Il pretore, anche prima dell'udienza di comparizione, su richiesta del ricorrente, può sospendere fino alla sentenza definitiva, con ordinanza non impugnabile, quando ricorrano gravi motivi, l'efficacia del provvedimento di reiezione della domanda o del decreto di decadenza dal diritto di prestare il servizio civile.

Poiché svolgendo il servizio sostitutivo civile, i nostri amati obiettori così maltrattati e bistrattati adempiono comunque al dovere costituzionale di difendere la Patria (ricordate l'art. 1?), fortuna vuole che non vengano giudicati da Tribunali Militari (troppo severi, troppo rozzi, troppo marziali), ma dall'Autorità Giudiziaria ordinaria, per

cui pagando un'ammenda di circa 4 milioni, se condannati, sarebbero a tutti gli effetti liberi cittadini. Che bellezza: e quelli che non possono pagare? E qui si pone il dilemma: qualcuno potrebbe magari accendere un mutuo in banca per riscattare la sua libertà.

Viva la giustizia, l'eguaglianza e soprattutto il dovere interpretato nel senso più spregevole e deprimente del termine. A suffragio di quanto già evidenziato, si aggiunge un altro passaggio della legge.

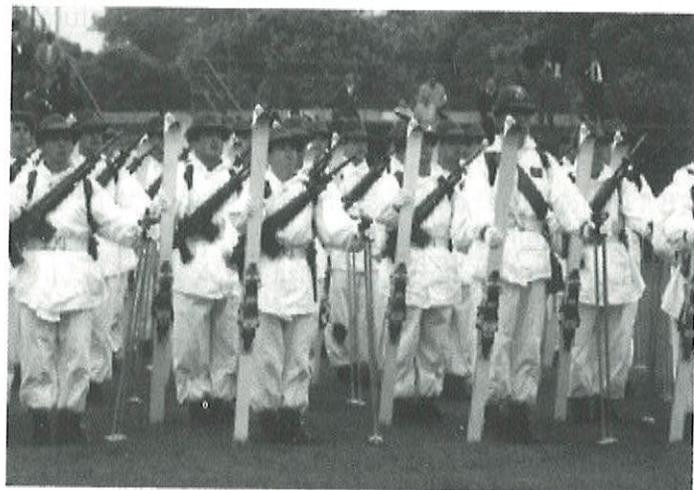
averlo assunto, la prestazione del servizio militare di leva, sono esonerati dall'obbligo di prestarlo quando abbiano espiato per il suddetto rifiuto la pena della reclusione per un periodo complessivamente non inferiore alla durata del servizio militare di leva.

Il comma 4°, fa proprio ben sperare nel futuro del nostro sistema di difesa. La storia e non le demenziali invenzioni, testimoniano che in tempo di guerra i renitenti alla leva venivano fucilati come i disertori ed in tempo di

miti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici.

L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

Meditiamo tutti, profondamente, con coscienza, nello spirito del dovere della fedeltà alla Patria seriamente compiuto, sul significato dell'art. 52 della nostra Costituzione e sul quale noi abbiamo



Boce inquadrati per il giuramento di fedeltà alla Patria

ART. 14

1. L'obiettore ammesso al servizio civile che rifiuta di prestarlo è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

2. Alla stessa pena soggiace chi, non avendo chiesto o non avendo ottenuto l'ammissione al servizio civile, rifiuta di prestare il servizio militare, prima o dopo averlo assunto, adducendo motivi di coscienza che ostano alla prestazione del servizio militare.

3. Competente a giudicare per i reati di cui ai commi 1 e 2 è il pretore del luogo nel quale deve essere svolto il servizio civile o il servizio militare.

4. La sentenza penale di condanna per uno dei reati di cui ai commi 1 e 2 esonera dagli obblighi di leva.

5. Coloro che in tempo di pace, adducendo motivi diversi da quelli indicati dall'articolo 1 o senza addurre motivo alcuno, rifiutano totalmente, prima o dopo

pace, processati ed in buona parte mandati al conosciutissimo carcere/fortezza militare di Peschiera sul Garda. Questo comma stravolge quanto sopra riportato: se pur condannato, paghi la tua bella ammenda, non compi nemmeno il servizio sostitutivo civile. Insomma con 4 milioni comperi la certezza di non svolgere il dovere costituzionale di difesa della Patria.

Come porsi pertanto di fronte ad un articolo della nostra Costituzione repubblicana che ha assoluta valenza fino a revoca o modifica e che non può essere fatta a tavolino per accontentare questo o quell'orientamento politico?

ART. 52

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

Il servizio militare è obbligatorio nei li-

giurato una volta per tutta la vita. La legge presa in esame, è un palese insulto al buon senso, alla capacità di riconoscersi cittadini nella parità dei diritti ma anche dei doveri. Non possiamo assistere impotenti ad un degrado che ormai non conosce più limiti, si manifesta in tutta la sua "oscenità", assurdità. Non dobbiamo demordere di fronte a provocazioni di così basso profilo, anche se assumono le sembianze di legge, che comunque siamo tenuti a rispettare. Siamo anche noi Alpini, dei cittadini di questa amata Italia e nessuno, può e potrà mai impedirci di esprimere il nostro più vivo dissenso pur nelle forme delle regole della correttezza e del rispetto. Il tacere ed il subire in silenzio potrebbe significare connivenza.

Lucio Zigiotta

FESTEGGIAMENTI ALLA GRANDE

Per il 40° del gruppo di Altivole

Rimarrà sicuramente nei ricordi di tutti gli Altivolesi, e non solo degli Alpini, la giornata di Domenica 14 giugno 1998.

Con una imponente manifestazione giunta, a coronamento di un intenso e scrupoloso lavoro preparatorio, il locale Gruppo alpini ha celebrato il 40° anniversario di fondazione.

A contagiare un po' tutti, favorendo una massiccia partecipazione sono state certamente la stima e l'amicizia che ruotano attorno al numeroso gruppo di "veci e bocia" che già in altre circostanze ebbe modo di farsi apprezzare per meritori interventi in campo sociale.

Per il proprio 40° anniversario di fondazione, il Gruppo Alpini ha realizzato un importante recupero del capitello dedicato a "Sant'Antonio" sito nel Centro di Altivole. Il restauro eseguito, oltre ad essere apprezzato per la sua stessa importanza e valore, assume anche il carattere di una vera e propria proposta a tutta la comunità altivolesse, affinché si senta impegnata a conoscere e valorizzare il proprio territorio anche attraverso il recupero e la conservazione di piccole realtà come i capitelli sparsi nella campagna, in prossimità di incroci, di contrade, ecc.

L'Amministrazione Comunale ha già raccolto il messaggio offrendo agli alunni della locale Scuola Media, coordinati dall'insegnante Anna Lanaro, la possibilità di pubbli-

care una loro ricerca storico-fotografica di tutti i capitelli del Comune.

Ne è uscito un interessante opuscolo, presentato al pubblico proprio domenica 14 giugno scorso, dal quale si possono ricavare significativi elementi storici, piacevoli aneddoti e tanti ricordi di un passato che proprio attraverso i capitelli ci viene testimoniato.

Riuscitissima la manifestazione alpina, iniziata con la spettacolare sfilata con in testa le Autorità civili e militari, rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e d'arma nonché dei Gruppi Alpini della sezione ANA di Treviso intervenuti con i rispettivi gagliardetti. Aperta dalla Fanfara "Girasole" di San Zenone degli Ezzelini, muovendo dalla sede degli alpini, la sfilata ha raggiunto la Chiesa Parrocchiale ove il Parroco Don Tarcisio Dal Zotto, al termine della Santa Messa, ha benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo.



La benedizione del nuovo gagliardetto



Vessilli delle associazioni ed autorità al capitello di S. Antonio



Il saluto del sindaco Sergio Baldin

La cerimonia ha avuto il suo momento di maggiore solennità al capitello dedicato a "Sant'Antonio", ove sono stati pronunciati i discorsi ufficiali tenuti dal Parroco Don Tarcisio Dal Zotto, dal Capo Gruppo Tarcisio Visentin, dal Sindaco di Altivole Sergio Baldin e dal presidente della Sezione ANA di Treviso Francesco Zanardo.

Tutti gli intervenuti hanno inteso sottolineare l'opera degli Alpini, mettendo in giusto risalto gli interventi e le attività di volontariato che hanno visto impegnato anche il Gruppo Alpini di Altivole.

A concludere la manifestazione il rancio alpino con la partecipazione di almeno 300 persone tra alpini e simpatizzanti e naturalmente la consegna di targhe ricordo.

GRUPPO DI BIADENE

Celebrato il 50° di Costituzione

Ha avuto una imponente partecipazione la festa celebrativa del 50° di Fondazione del Gruppo Alpini di Biadene "Gen. Vincenzo Garioni" svoltasi domenica 21 giugno 1988. Sull'area di Villa Pisani si sono ammassate "penne nere" di 64 Gruppi ANA di Treviso, ed inoltre alpini delle Sezioni di Feltre, di Vittorio Veneto e di Gruppi di altre Sezioni, con i rispettivi gagliardetti nonché

Silvano Cervi. Al termine si è entrati nel vivo della festa. Hanno pronunciato i discorsi ufficiali per il Gruppo di Biadene, il Vicecapogruppo Gianpietro Castelletti, per il Comune di Montebelluna, l'Assessore Giuseppe Alban, per la Sezione ANA di Treviso, il Presidente Francesco Zanardo.

Ne è uscito un quadro con in risalto gli inter-

GRUPPO DI CUSIGNANA

Come al solito, nel calendario delle manifestazioni del gruppo per l'anno in corso oltre alle feste sezionali e del gruppo, noi alpini di Cusignana ci impegniamo nella sagra dell'Assunta portando, ormai da parecchi anni, il 15 agosto, la statua della Madonna. Qualche decennio fa, quando gli alpini di leva erano tanti, la portavano loro. Successivamente iniziarono a chiudere alcune caserme e gli alpini diminuirono sempre più, e così, cominciammo a portarla



rappresentanze delle varie Associazioni combattentistiche e d'arma.

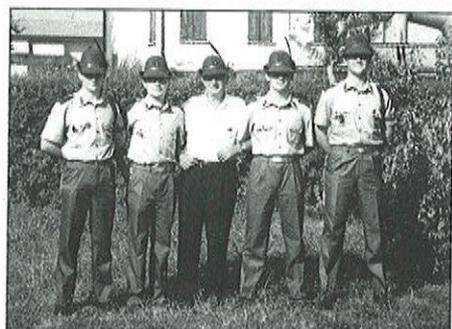
Gradita in modo particolare la presenza del Gruppo Alpini di Antrodoto, dalla provincia di Rieti, e del Gruppo di Paularo del Friuli.

Spettacolare la sfilata aperta dalla Banda musicale "Città di Montebelluna", per le vie di Biadene fino alla casa degli Alpini "Cav. Emilio Poloni" in via Feltrina Nord, dove è stata celebrata la Messa all'aperto in onore dei Caduti, officiante Padre

venti e le opere di volontariato compiute dal Gruppo nei 50 anni di vita, e il grande senso di solidarietà degli alpini biadenesi, sempre pronti a dare una mano.

Ha concluso la parte celebrativa della festa la consegna di targhe in segno di riconoscenza ai Fondatori del Gruppo, il Capogruppo Cervi Nactan, e i consiglieri Giovanni Costantin, Luigi Dametto, Emilio Michielin, Giuseppe Pieri, Mario Guolo, Giobatta Poloni; per alcuni di loro i familiari hanno ricevuto la targa alla memoria.

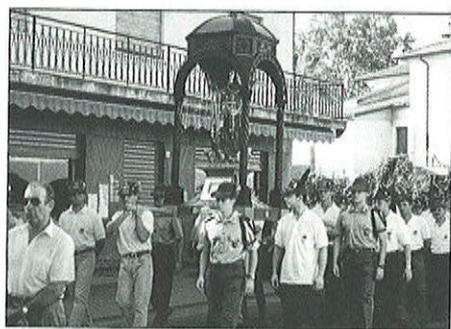
Sono stati ricordati inoltre tutti i capigruppo che si sono avvicendati dalla fondazione ad oggi: dal 1953 al 1976 Giuseppe Pieri, dal 1977 al 1978 Giuseppe Bordin, dal 1979 al 1984 cav. Antonio Poloni. La festa è poi proseguita in perfetto stile alpino con un pranzo sociale a cui hanno partecipato circa quattrocento persone.



I quattro alpini di leva del gruppo di Cusignana

noi in congedo. Dal 1996, però, sono ritornati, con nostro grande orgoglio gli alpini di leva in divisa: sono pochi, ma buoni. Quest'anno erano solo 4 e poco "livellati", ma con tanto entusiasmo. Assieme a questi: 4 "boce" c'erano 32 soci, alcuni dei quali davano il cambio ai giovani nel portare la Madonna, mentre gli altri facevano da scorta.

Ecco le foto scattate nell'occasione con il socio più anziano Pozzebon Angelo classe 1921 e i 4 giovani e c'era anche Battista Franceschini classe 1923. Nell'augurarci che questo connubio con i giovani di leva continui, anche a nome del direttivo ringraziamo quanti hanno partecipato e diamo appuntamento al prossimo anno, magari anche più numerosi.



I "boce", ancora di leva, portano la Madonna assistiti dai "veci" del gruppo



Due momenti della Cerimonia a Biadene per il 50° del Gruppo

GRUPPO DI GORGO AL MONTICANO

Raduno alpino del 5 luglio 1998

GRUPPO DI CENDON

Emozioni di una adunata

Sabato 9 maggio, finalmente è giunto il giorno che precede il grande avvenimento annuale della Associazione Nazionale Alpini.

La allegra compagnia da tempo aveva programmato di raggiungere con il treno e con tranquillità la città che ospita la adunata nazionale per vivere così minuto per minuto quelle emozioni che solo da immersi nel fiume fluente di penne nere si possono cogliere.

Questa adunata però ci ha riservato un'occasione inaspettata, del tutto casuale e per questo la ricorderò per sempre e con immenso piacere poiché ci ha arricchito l'animo di nuovi sentimenti, ha scosso le coscienze aprendo gli orizzonti su realtà fino ad ora conosciute solo di riflesso. Il lavoro che svolgo mi ha dato occasione di conoscere tempo fa un tecnico che vive nella provincia di Brescia padre di un ragazzo, Filippo in dialisi ormai da diversi anni ed in cura presso il centro trapianti di Padova.

Durante i giorni dell'adunata Filippo si trovava ricoverato presso il centro patavino per un delicato intervento assistito dal padre, le infermiere percepivano il clima di allegria e di festa proveniente dall'esterno e non volevano perdere questa occasione forse unica, di fare conoscere agli



Filippo Baronchelli con gli alpini di Cendon

ospiti della clinica qualche alpino e di diffondere così una nota diversa almeno per qualche momento negli animi degli assistiti: ma come fare?

Ecco che, contattato telefonicamente dall'intraprendente padre decidiamo di raggiungere l'ospedale dove, accolti da infermiere e medici visitiamo alcuni reparti per incontrare per ultimo



Lancio della corona d'alloro sul Piave, fiume sacro alla patria, da parte del capogruppo Tonon

Successo al di sopra delle aspettative degli organizzatori del raduno degli Alpini organizzato a Gorgo al Monticano per festeggiare il 25° anniversario della fondazione della locale sezione.

Il raduno è cominciato alle 9.30 di domenica 5 luglio all'insegna del bel tempo e dell'allegria con l'alzabandiera, esibizione della banda musicale ed è proseguita poi con la sfilata per le vie principali del paese dalla chiesa fino al centro Polivalente in cui era allestita la "Mensa Truppa".

Una delegazione Alpina si è recata sulle rive del Fiume Sacro alla patria Piave ed ha depositato sulle acque una corona d'alloro per tutti i Caduti della guerra 1915/18.

Ha poi fatto seguito una semplice ma sempre suggestiva dimostrazione aerea.

Alla manifestazione hanno partecipato le più alte cariche Militari e Sociali dell'opitergino, il Sindaco di Gorgo al M. Gianpaolo Vallardi e il Vice sindaco Emilio Collaut

che è anche membro del direttivo della Sezione Alpini di G. e il Presidente Zanardo.

Dicevamo grandissima partecipazione di persone, Alpini e non che già dal giorno prima hanno cominciato a entrare nell'atmosfera festosa quando il paese è stato adobbato con bandiere e festoni.

Filippo sul suo lettino durante la fase di dialisi.

Filippo è indubbiamente un ragazzo molto coraggioso e forte, sicuramente molto più di altri suoi coetanei che intendono la forza ed il coraggio sotto altre espressioni, ci ha accolti con il sorriso e ringraziato per questa nostra presenza. Caro Filippo tu non sai quali sentimenti hai seminato negli animi di tutti noi, la giornata trascorsa poi a Padova ha veramente acquisito un sapore del tutto particolare certamente mai provato prima, ci siamo sentiti anche noi un po' parte del corpo medico che ti cura e nello stesso tempo siamo stati curati da quel tuo sorriso delicato ma pur fiducioso.

Sul libro che stavi per iniziare a leggere "Centomila gavette di ghiaccio" fresco dono di tuo padre ti ho dedicato tutto l'affetto e la simpatia dei 330.000 alpini italiani e credimi non resterà solo una frase scritta, grazie Filippo.

Ivano Gentili



Le autorità davanti al monumento dei caduti

GRUPPO DI SAN POLO DI PIAVE

Il 50° di fondazione

Domenica 30 agosto è stato ricordato il cinquantesimo anniversario della fondazione del gruppo alpini di San Polo di Piave. Il programma predisposto per l'occasione ha registrato una

notevole presenza di autorità, rappresentanze delle varie armi in congedo, di gruppi alpini con il loro gagliardetto e della cittadinanza.

La manifestazione è stata aperta dal

la sfilata, iniziata da Casa Contessa, sede del gruppo alpini di San Polo di Piave, preceduta dalla banda cittadina di Oderzo. I vessilli delle sezioni di Treviso e Conegliano aprivano il corteo che, prima dell'inizio della celebrazione liturgica ha deposto una corona di alloro presso il monumento ai Caduti.

All'uscita dalla chiesa il corteo si è ricomposto verso la piazza dove si sono tenuti i vari discorsi di circostanza con la consegna di una targa ricordo ai soci fondatori. Infine il pranzo ha concluso la bella ricorrenza nel tradizionale spirito alpino di fratellanza e solidarietà.

.....

Cinquant'anni fa, nel luglio del 1948, gli alpini di San Polo di Piave decisero di fondare un gruppo per continuare a condividere e ricordare gli ideali per cui avevano combattuto e servito la Patria.

I fondatori furono i defunti Angelo e Guerrino Selva, Pietro Roma? Bruno Zanardo, Pietro Paro, Luigi Papa, Siro Vidotto, e i tuttora viventi Angelo Pagotto, Romano Nogaro, Vittorio Lucchese, Giovanni Furlan, Attilio Zago, Francesco e Mario Spessotto, Antonio Camatta e Evaristo Paladin. Attualmente il gruppo alpini conta 85 socie 20 simpatizzanti, con sede alla Casa contessa, gentilmente concessa dai signori Giol e Carraro.

La sede nella grande casa colonica, col passare degli anni, è diventata un punto di riferimento non solo per il locale gruppo alpini, ma anche di molte altre associazioni che usufruiscono dell'ospitalità e delle attrezzature per incontri e riunioni.

Antonio Colmagro è da diversi anni il capogruppo degli alpini di San Polo di Piave, Remo Tonello il segretario e l'attuale consiglio è composto da Carlo Breda, Stefano Carrer, Giorgio Corbanese, Fabrizio Dal Tio, Giulio De Luca, Bortolo Lucchese, Renato Paladin, Bruno Papa, Giacomo Pin, Pietro Sartor, Silvano Spessotto e Tullio Tadiotto.



Il presidente della sezione di Treviso Francesco Zanardo, il Sindaco Vendemiano Sartor ed il capogruppo di San Polo di Piave Antonio Colmagro rendono gli onori ai caduti di tutte le guerre presso il monumento



Il Comm. Francesco Cattai, ex presidente della sezione di Treviso e presente alla fondazione del gruppo alpini di San Polo di Piave nel 1948, insieme al capogruppo Antonio Colmagro, al sindaco Vendemiano Sartor ed al segretario Remo Tonello, consegna una targa ricordo ad Angelo Pagotto, che, insieme al compianto Guerrino Selva, ha guidato per molti decenni il gruppo alpini di San Polo di Piave

CINQUANT'ANNI INSIEME

Gli alpini del gruppo di Arcade

"Cinquant'anni insieme" è il titolo della pubblicazione edita dal Gruppo di Arcade nel cinquantenario di fondazione, continuazione di quella precedente che tracciava la storia del Gruppo dalla fondazione al 1973.

Un'opera pregevole e per il contenuto e per la realizzazione grafica, redatta da Carlo Tognarelli con la collaborazione di Cleto Barbon, Mario Pavan e Renato Pollicini, pre-



Gli alpini di Arcade durante la sfilata

sentata sabato 12 dicembre all'Auditorium della Scuola Media, presenti il Sottosegretario agli Interni On. Adriana Vigneri, il Presidente della Provincia Dott. Luca Zaia, del Sindaco di Arcade e un pubblico non eccessivamente folto a causa dell'eccezionale maltempo che aveva impedito anche la partita di calcio fra la squadra del Gruppo e quella delle altre Associazioni d'Arma paesane che avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio.

"Sono lusingato dei complimenti riservatimi dal Presidente della Sezione Zanardo - ha detto l'autore nel suo intervento - ma essi non spettano a me in esclusiva; bensì a



Presentazione del libro "Cinquant'anni insieme": la parola dell'autore - Carlo Tognarelli - Alla sua destra il Presidente della Provincia Luca Zaia, il Sottosegretario agli Interni On. Adriana Vigneri, il Sindaco di Arcade Paolo Boscarato, il Segretario e il Capogruppo Mario Pavan e Cav. Florindo Ceconato, l'Alpino poeta Cleto Barbon presentatore ufficiale del libro

tutti gli alpini di Arcade, ad iniziare dai nostri Caduti e dai soci che "sono andati avanti". La storia del Gruppo l'abbiamo costruita tutti insieme: io non ho fatto altro che rivestirla di parole".

Viva e appassionata la presentazione di Cleto Barbon, alla quale sono seguiti gli interventi delle autorità e il ringraziamento del Capogruppo Cav. Florindo Ceconato e del Segretario Mario Pavan. Ultimo a prendere la parola il Parroco Don Luigi Giacometti che ha rammentato quanto gli Alpini abbiano fatto per il paese e la Parrocchia: dalla porticina del tabernacolo sulla quale, tra quella di Gesù, di bambini e di altri personaggi, è scolpita l'immagine di un Alpino, al restauro delle porte della chiesa, al rifacimento del sagrato, dei cippi che lo delimitano e la costruzione del piano inclinato su via I I febbraio, concetti poi ripetuti nell'omelia del giorno successivo.

Un tempo splendido ha invece favorito le cerimonie di domenica 13. Dall'ammassamento presso la sede del Gruppo si è mosso l'imponente corteo che è sfilato per le strade del paese festosamente pavesate di bandiere, e ha sostato, per la deposizione di mazzi di fiori, davanti ai Monumenti agli Artiglieri, ai Fanti, agli Alpini e ai Caduti dove è stata deposta una corona di alloro.

Seguivano la Fanfara Alpina di Conegliano il gonfalone del Comune di Arcade, il labaro della Sezione di Treviso e il gagliardetto del Gruppo accompagnati dal Presidente e dal Capogruppo, la rappresentanza del Consiglio Comunale guidata dal Sindaco, le insegne di tutte le Associazioni del paese, il labari delle Sezioni A.N.A. di Conegliano e Cividale del

Friuli; poi lo striscione tricolore con la scritta "Treviso: terra del Montello, del Piave e del Grappa" seguito da oltre cinquanta gagliardetti e dalla folla degli Alpini, aperta dal vistoso, folto gruppo della Protezione Civile in tuta arancione, a cui si aggiungeva man mano la popolazione che aveva



Il corteo muove dalla sede del Gruppo

applaudito ai lati delle strade.

Poi la Messa al campo, concelebrata dal Parroco di Arcade e dal già Cappellano Alpino e Ordinario militare Mons. Balliana sul sagrato della chiesa gremito di Alpini e di folla. Dopo i discorsi ufficiali, la consegna di un diploma e una medaglia d'oro all'unico



Veci e Boce alla Santa Messa

superstite dei soci fondatori Vittorio Pagotto. Uguali riconoscimenti sono stati consegnati ai familiari alla memoria dei Capigruppo "andati avanti" Antonio Rossetto, Celio Boscarato e Ugo Bettiol, agli ex Capigruppo Luigi Pavan, Fiorenzo Roncolato e Carlo Tognarelli - del quale il Presidente Zanardo ha voluto sottolineare l'impegno anche come promotore e animatore del premio "Parole attorno al fuoco" che, alla quarta edizione, ha già raggiunto risonanza internazionale - e al Capogruppo attuale Cav. Florindo Ceconato del quale lo stesso Presidente ha lodato l'entusiasmo e l'operosità.

Conclusione conviviale al Palazzetto dello Sport, dove si sono ritrovate circa quattrocento persone, protrattasi fin quasi a sera in un clima di allegra fraternità.

GRUPPO DI CAMALÒ

50° di fondazione

Il gruppo alpini di Camalò il 20 settembre ha spento le sue prime 50 candeline. Nato nel lontano 1948 grazie ai soci fondatori Borsato Valentino Rusacci Antonio, questi ancora vivi, ed ai defunti Borsato Martino, Borsato Ernesto, Bardini Giuseppe e Zanatta Attilio, soci che negli anni prima del 1948 erano iscritti nei gruppi vicini e che come primo capogruppo hanno avuto Borsato Martino, papà del socio Domenico ideatore del ricordo in gesso raffigurante il nostro monumento ai caduti da cui deriva Camalò in mezzo al mondo.

Con il trascorrere degli anni si sono susseguiti i seguenti capigruppo: Sernagiotto Rino, Zanatta Rizzieri, Gionco Gino, Bardini Abbondio, Borsato Domenico e Longo Luciano.

Il nostro gruppo vanta anche due medaglie di guerra al valor militare conferite ai soci ora defunti Pepe Giovanni medaglia d'argento e Borsato Martino medaglia di bronzo.

La benedizione del nostro gagliardetto è stata

avanti nella sezione di "Cantore".

Appuntamento poi nel piazzale della chiesa dove rallegrati dalle note della fanfara alpina di Conegliano abbiamo attraversato le vie del paese per poi radunarci al centro polifunzionale dove siamo accolti da scoscianti battimano dai bambini della scuola elementare di Camalò che aspettavano la premiazione dei loro disegni che avevano come tema: "Disegna gli Alpini". Continuata la serata abbiamo ascoltato silenziosamente le voci del coro Stella alpina di Treviso e nel finire con grandi applausi e ripetizioni, concludeva la bellissima serata la fanfara alpina di Conegliano, che con qualche ballo fuori orario concludeva definitivamente la serata.

Domenica, comincia con l'ammassamento sotto la vigilanza di Maurizio Bertola e di Bartolomeo Tessariol che ci hanno fatto ricevere grandi applausi da tutti quelli che ci hanno visto sfilare per le vie del paese. La lunga sfilata è iniziata con la banda di Pederobba seguita dal Gonfalone di Conegliano, dal sindaco di Povegliano ing. Renzo Dalla

Cia, dalla corona di alloro portata da due alpini in divisa di Camalò che sono Durante Andrea e De

Marchi Tullio e da un loro caporal maggiore, dai vessilli delle sezioni di Treviso, Conegliano, Firenze, Bologna e dai consiglieri sezionali, dalle Associazioni d'Arma ed altre associazioni di Camalò da cui facevano spicco i piccoli ciclisti del Velo Club Adolfo Grosso e per finire i vari gagliardetti provenienti da città limitrofe: Belluno, Bologna, Firenze, Verona, dagli alpini intervenuti e

dalla popolazione che ha seguito la nostra manifestazione.

Dopo la deposizione della corona di alloro presso il monumento e la celebrazione della S.Messa officiata dal parroco Don Francesco Zorzan, accompagnato dal coro S.Matteo di Camalò diretto dal maestro Pietro Manzan, si sono tenuti i discorsi ufficiali da parte delle autorità presenti. Terminato con le parole del nostro presidente Francesco Zanardo, c'è stata la consegna dei vari ricordi a tutte le autorità presenti e poi via ancora in sfilata verso il rompete le righe dove ci aspettava un gradito bicchiere di vino.

La giornata è continuata con il rituale pranzo e per concludere poi con la distribuzione di vari doni offerti dalle varie ditte.

L'ammaina bandiera è stata coordinata dal nostro consigliere di raggruppamento Florindo cav. Ceconato. Un ringraziamento va fatto alla guardia municipale che ci ha seguito molto rigorosamente in questi due giorni di festa.

Luciano Longo



fatta nel 1955 nell'occasione dell'inaugurazione del nostro monumento.

Durante tutti questi anni il gruppo è stato impegnato in tanti centri di lavoro, vedi la ricostruzione del monumento causa la tromba d'aria del 1966; il terremoto del Friuli del 1976; la ricostruzione della casa di Fontanelle; della casa per disabili a Spresiano ed alla costruzione del centro polifunzionale di Camalò, centro dove il nostro gruppo usufruisce per tutte le sue manifestazioni annuali.

Altri impegni annuali sono i panettoni agli anziani a Natale, la distribuzione dei pinetti a Natale. Terminato l'accento storico del nostro gruppo passiamo a presentare la nostra festa iniziata sabato 19 settembre con l'alza bandiera e la deposizione dei fiori al monumento dei caduti e presso il cimitero per ricordare gli alpini che sono andati



Nelle foto il raduno di Camalò: l'alza bandiera al monumento, la sfilata lungo le vie del paese, la premiazione dei "veci"

GRUPPO DI CAERANO S. MARCO

40° di fondazione ed inaugurazione della nuova sede

17 e 18.10.1998 - Solenne, imponente, alpina già dall'inizio alla fine la riuscitissima manifestazione programmata con buon gusto dall'intraprendente Gruppo Alpini di Caerano S. Marco, con alla testa il dinamico ed infaticabile Capogruppo Renato Bordin.

Dopo 3 anni di lavoro compiuto con assidua frequenza e dedizione, gli alpini di questo Gruppo hanno coro-

alla nuova sede, dalla S. Messa e naturalmente dall'inaugurazione ufficiale dell'opera, cui sono seguiti i discorsi di circostanza.

Al Raduno Sezionale, voluto proprio a Caerano S. Marco, nella specifica occasione, hanno partecipato oltre alle Autorità Civili e Militari, 5 Vessilli Sezionali, 75 Gagliardetti e numerosissimi Alpini oltre ad altrettanti nu-

merosissimi convenuti.

Al Capogruppo Renato Bordin, ai suoi validissimi collaboratori ed a quanti a diverso titolo ed in qualsiasi modo hanno offerto il loro appassionato contributo per la realizzazione della nuova sede, è dovuta la più viva riconoscenza, nella certezza che questo "Centro di Solidarietà Alpina", diffonderà la cultura della pace e della fratellanza, nello spirito ideale che anima ed accomuna tutte le Penne Nere e le rende capaci di assumere il ruolo primario di protagonisti nella vita sociale e civile non solo della comunità che li annovera quali cittadini, ma oltre ogni confine, dove maggiore si manifesta la necessità di dare una mano a beneficio dei fratelli più bisognosi.

Gli Alpini di Caerano S. Marco, hanno dimostrato di aver chiaramente recepito questo messaggio e pertanto è doveroso formulare loro ogni migliore augurio di continuare così per vivere e rappresentare con sempre maggiore spontaneità ed intensità lo spirito più autentico dell'alpinità.

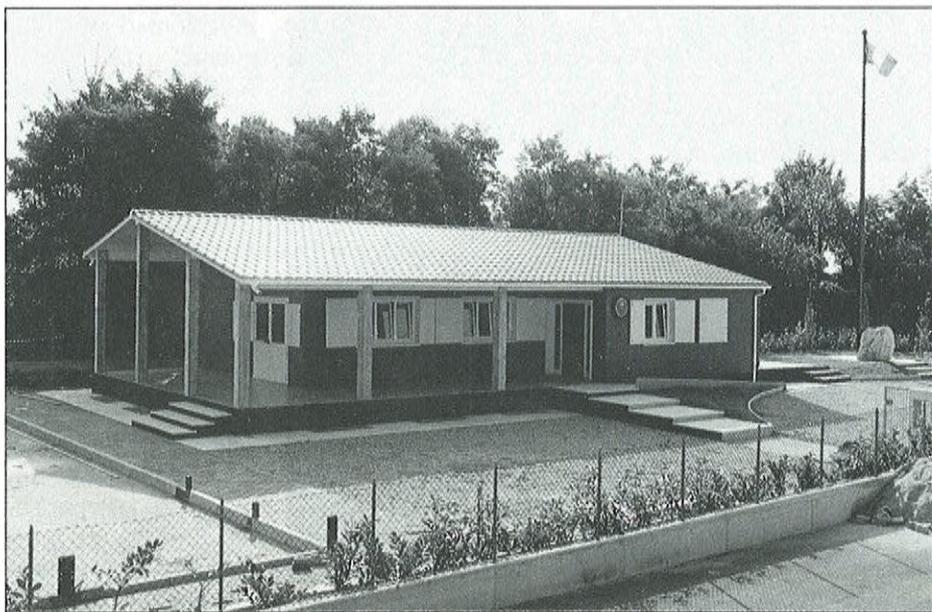
Lucio Zigiotta



Con la collaborazione del capogruppo Renato Boldrin, del presidente sezionale Francesco Zanardo e del donatore Vittorio De Zen la madrina Marisa Bonora Rossi taglia il nastro e inaugura la nuova sede di Caerano

nato con pieno successo e nel migliore dei modi il loro ambito progetto: l'inaugurazione della nuova sede sociale. Si tratta di un'opera forse unica nel suo genere: gli Alpini hanno predisposto un'adeguata struttura di supporto atta a reggere un prefabbricato in plastica generosamente donato da Vittorio De Zen, caeranese, emigrato in Canada come tanti altri per ricercare la fortuna ma che ha mantenuto salde le sue radici nella terra che gli ha dato i natali.

L'opera sita in via Cavour, sarà adibita a "Centro di Solidarietà Alpina". La parte principale della manifestazione, è stata costituita dalla cerimonia dell'alzabandiera e della deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, dalla sfilata fino



La splendida sede del gruppo

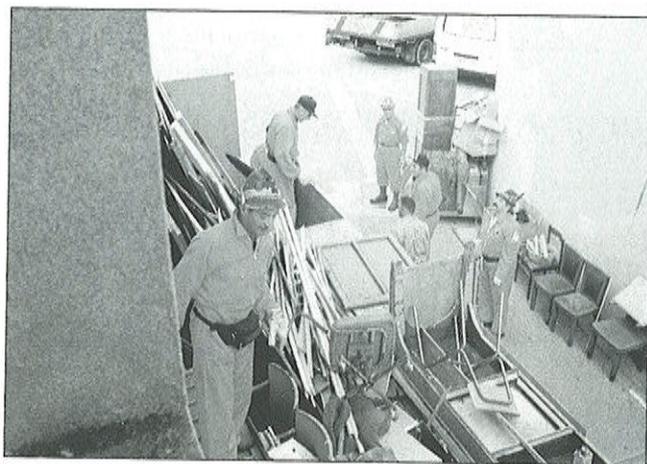
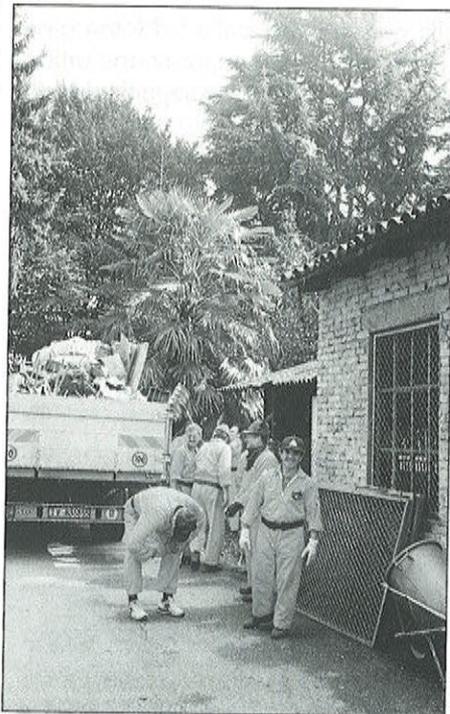
OPERAZIONE "TURAZZA"

P.C. un intervento di solidarietà

Il giorno 3 ottobre 1998 fin dalle prime luci dell'alba si sono visti nei pressi del ponte De Gasperi aggirarsi alpini con la tuta arancione dei volontari della P.C., sempre pronti nelle calamità e disponibili per il sociale. All'ora prestabilita è iniziato il lavoro che consisteva nello sgomberare una palazzina due piani e di altri quattro locali che finalmente saranno dati in uso ai disabili di Treviso.

Lavoro molto faticoso, per la presenza di materiali pesanti ed ingombranti, (banchi di lavoro e macchine utensili) e una grande quantità di arredi "surplus" di lavorazioni.

Nonostante alcune difficoltà e la carenza di attrezzature, lo sgombero e pulizia sono stati portati a termine nel tempo previsto. Siamo proprio contenti perché abbiamo dato un buon esempio, per poter aprire al più presto la "Casa degli Handicappati" e al pomeriggio, tan-



Nelle foto gli alpini della protezione civile impegnati all'istituto "Turazza"

CRONACA DI UN ALLARME

Il nucleo di protezione civile della sezione alpini di Treviso pronto ad intervenire nell'alluvione che c'è stata nei primi giorni di ottobre '98. Martedì 6 ottobre scatta il preallarme, la Regione Veneto chiede al responsabile regionale della protezione civile dell'A.N.A. gen. Gorza di alertare gli alpini volontari.

Mercoledì 7 mattina arriva in Regione la precettazione della protezione civile dell'A.N.A. da parte del Dipartimento Nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel pomeriggio viene dato l'allarme e viene richiesto alla sezione di Treviso di tenere pronta una squadra di 15-20 volontari pronti a partire anche a qualsiasi ora della notte per recarsi a Castelfranco Veneto dove c'è il rischio di allagamento dell'Ospedale. Fortunatamente l'acqua fino all'Ospedale non arriva e la notte trascorre come pure la giornata di giovedì 8 ottobre.

Giovedì 8 sera alle ore 19,30 arriva l'ordine di partire per l'ospedale di Noale (VE), l'acqua sta avanzando, servono urgentemente volontari per preparare le difese con sacchetti di sabbia. Dopo un'ora 25 volontari della nostra protezione civile sono pronti a partire, ritrovo a S.Maria del Rovere.

Nello stesso momento arriva il contrordine, l'ospedale di Noale non è più in pericolo, l'acqua sembra gradualmente ritirarsi. Bisogna comunque restare tutti vigili e pronti a partire perché non si sa ancora bene cosa farà il tempo di notte e potrebbero esserci ondate di piena nei fiumi da monte verso valle. Potremmo anche essere destinati al basso Piave. Trascorre giovedì notte, passa la giornata di venerdì 9 e sabato mattina alle ore 10,30 la Regione Veneto dà il cessato allarme. Della sezione di Treviso sono stati impegnati solo 4 alpini dei gruppi di Nervesa e S.Croce, a Nervesa della Battaglia per collaborare a preparare in via preventiva un salciocottodiga utile per evitare un eventuale allagamento di Piazza S. Nicolò.

ta allegria fra di noi e poi c'è un fatto estremamente importante, l'affiatamento, le amicizie che si consolidano e la sempre alta motivazione nell'impegno. I gruppi presenti all'intervento con i relativi volontari sono i seguenti:

Biadene: 3; Paese: 3; Nervesa: 5; S.Biagio: 2; Castagnole: 1; Treviso città: 3 per un totale di 17 volontari.

Il presidente del coordinamento dott. Paolo Belleri ha fatto pervenire a tutti i volontari, per tramite la sezione alpini, i più vivi ringraziamenti e l'impegno a tenerci informati sui progressi dell'opera e, alla fine, l'invito a festeggiare tutti insieme.

Giancarlo Finelli

Sergio Furlanetto

ESERCITAZIONE TRIVENETA DI PROTEZIONE CIVILE

Bassano del Grappa: "Primo Millennium" 18/19/20 settembre 1998

Il nucleo sezionale dei volontari di protezione civile dell'A.N.A. di Treviso ha risposto massicciamente alla chiamata per l'esercitazione triveneta. L'esercitazione era finalizzata a verificare la risposta quantitative e qualificativa dei volontari e le capacità di coordinamento dei volontari dell'Associazione alpini con le altre associazioni che hanno collaborato, nonché le risposte logistiche che complessivamente la sezione di Bassano e i suoi gruppi dovevano dare. Data questa finalità, gli alpini non sono stati con le mani in mano ma sono stati destinati ai più svariati interventi che le locali amministrazioni locali avevano segnalato ai gruppi alpini.

Gli oltre 1300 volontari sono stati distribuiti sul territorio in 28 cantieri di lavoro, nei quali si è operato per rendere agibili aule scolastiche, per ripristinare e sistemare aree pubbliche e parchi con sfalcio, disboscamenti, sistemazione di giardini, semina consolidamento di argini, sistemazioni di sentieri sulle rive del Brenta, sistemazioni di segnaletiche stradali, parapetti, recinzioni e così via. Tutti i lavori di elevata utilità sociale che nell'ambito della nostra esercitazione hanno consentito alle comunità locali di risparmiare dei soldi e di apprezzare le capacità e la volontà degli alpini.

Storia a parte, sempre nell'ambito dell'esercitazione hanno avuto le squadre specialistiche che si sono addestrate con la posa di una teleferica, nello spegnimento di incendi boschivi, nella ricerca di dispersi con le unità cinofile, nell'intervento in parete di roccia della squadra alpinistica e nei collegamenti radio. Le squadre sanitarie hanno collaborato con le USL di Bassano, Asolo, Thiene, collegate tra loro e coi cantieri dei radioamatori dell'ARI.

I volontari della sezione di Treviso sono stati 117 distribuiti in otto cantieri di lavoro sui 28 attivati più il responsabile sezionale.

L'esercitazione è iniziata venerdì 18.9.98 con l'allestimento del campo base, l'arrivo dei responsabili sezionali per coordinare gli ultimi dettagli operativi e con l'arrivo delle prime squadre di volontari. Le attività dei cantieri si sono svolte nella giornata di sabato 19.9.98 e i nostri volontari hanno lavorato fianco a fianco con gli alpini locali in quasi tutti i cantieri affiatandosi e pranzando

| Cantiere | Gruppi e Numero Volontari | Totale |
|------------|---|--------|
| CASSOLA | Vedelago 3 - S.Maria 2-Musano 5-TV città 1 | 11 |
| S.GIUSEPPE | Volpago 11-S.Angeli 3-Montebelluna 3 | 17 |
| S.ZENO | TV città 5-Cendon 9-Selva 3 | 17 |
| BESSICA | Nervesa 9-S.Croce 3 | 12 |
| ROSSANO | Castagnole 3-Paese 3- Istrana 2- Ponzano 17 | 25 |
| ROSA' | Arcade 8- Bidasio 4 | 12 |
| BRENTA | Biadene 18- Motta di L. I | 19 |
| MUSSOLENTE | S.Biagio di C. 4 | 4 |

assieme a loro.

Più problematica è stata invece l'organizzazione per le squadre che operavano fuori dai paesi come quelle nel Brenta. Le iniziative di contorno all'esercitazione sono state, il ricevimento dei responsabili venerdì sera in municipio a Bassano del Grappa, la fiaccolata di sabato sera sempre a Bassano, la partecipazione alla sfilata sezionale a Rosa' nella mattinata di domenica, la chiusura della 3 giorni col pranzo di domenica dopo la sfilata e i discorsi di circostanza. Al termine dell'esercitazione dove non tutto è andato per il verso giusto si può dire che queste

esperienze, stiamo dimostrando che il volontariato serve, che la protezione civile volontaria è necessaria, che gli alpini sono un tassello indispensabile. Per migliorarci ancora abbiamo bisogno ora di perfezionare la nostra organizzazione, di avere una nostra base-magazzino, attrezzature e mezzi. Se si creano queste condizioni potremmo affrontare anche noi le tematiche delle squadre specialistiche della sezione di Treviso. Dobbiamo, sfruttare le potenzialità date dai volontari, radioamatori, infermieri, autisti, esperti di tutela dei beni ambientali, squadre antincendio.



La squadra di volontari impegnata a Bessica nella foto ricordo con gli alpini del posto.

esperienze oltre ad oliare le capacità organizzative ed a farci individuare i punti su cui bisogna migliorare, servono ai volontari per conoscersi, affiatarsi, stare insieme nel lavoro, nelle discussioni, nel divertimento. I lavori, i tipi di lavoro assegnati, se pur importanti sono secondari. Più siamo affiatati più siamo pronti ad intervenire nelle calamità vere. Giorno dopo giorno, esperienza dopo

Partecipare alla solidarietà vuol dire aiutare i più deboli, coloro che si trovano in difficoltà, offrire ai giovani un nuovo terreno di impegno, ma anche provare per noi nuove forti emozioni che ci spingono ad andare avanti, fieri del dovere compiuto.

Finelli - Furlanetto

ADUNATA DI PADOVA

La staffetta fiaccolata del sabato sera



I concorrenti della sezione

In occasione dell'adunata di Padova, la sezione di Treviso, in collaborazione con le sezioni di Valdagno, Vicenza, Asiago, Valdobbiadene, Bassano, ha partecipato alla fiaccolata con gli Alpini appartenenti al gruppo di Fietta e di Ponzano.

Il sabato mattina alle ore 7 gli atleti del gruppo di Fietta accompagnati dal loro capogruppo Prevedello, hanno deposto una corona presso il monumento degli Arditi in località S. Angeli del Montello. Scortati poi dal servizio d'ordine della Polstrada hanno percorso, sempre con la fiaccola accesa, un tragitto di circa 40 km transitando per S. Maria della Vittoria, Pederiva, Biadene, Montebelluna, Caerano S. Marco, Caselle d'Asolo, Oné di Fonte, S. Zenone degli Ezzelini, Bassano del Grappa, accolti infine



Da Nardini per la tradizionale "tagliatella" offerta dal vicepresidente Dal Borgo

sul ponte degli Alpini da un caloroso applauso del pubblico presente.

Dopo una breve pausa per un meritato riposo, gli atleti di tutte le sezioni partecipanti si sono riuniti formando un'unica staffetta per percorrere l'ultimo tratto restante fino a Padova eseguendo una sola sosta intermedia di circa 20 minuti per partecipare ad una breve cerimonia presso il cimitero austro ungarico di Cittadella.

Alle porte della città di Padova si è costituito uno schieramento di tutte le sezioni partecipanti alla staffetta, accendendo un tripode posto di fronte al municipio di Padova dove si trova il monumento a ricordo dei nostri Caduti di tutte le guerre, proseguendo poi fino a Villa Giusti per concludere in bellezza la manifestazione.

I podisti della staffetta indossavano i pantaloncini con i colori della bandiera stampigliati sulla maglietta che sul davanti riportava l'immagine di Villa Giusti con i vari punti di partenza: Ossario M. Pasubio, Ossario M. Ortigara,



Sotto il ponte degli alpini

Ossario M. Grappa, Isola dei Morti-Cippo S. Angeli.

Un ringraziamento personale a nome della sezione di Treviso a tutti gli atleti partecipanti che, pur essendo Alpini (e quindi con pieno diritto avrebbero dovuto essere a Padova a gioire) hanno partecipato con sacrificio a questa splendida e ben riuscita fiaccolata in ricordo degli 80 anni dalla fine della I^a Guerra Mondiale.

GLI ALPINI DI ODERZO ALLA 71^a ADUNATA NAZIONALE A PADOVA

Il giorno 10 maggio scorso, a Padova, si è tenuta la 71^a adunata nazionale dell'A.N.A. Gli alpini sono ritornati a Padova, per la loro adunata nazionale, dopo vent'anni.

E Padova ha riservato agli alpini una degna accoglienza. Già nei giorni precedenti, gli alpini, dalle varie parti d'Italia, sono affluiti nella città del Santo, accampandosi, direi... un po' ovunque.

Ma il momento culminante è stata la domenica 10 maggio. Pensate: nove ore di sfilata, davanti al ministro Andreatta e alle varie autorità civili e militari.

Naturalmente gli alpini di Oderzo non sono mancati ad un simile appuntamento. Anzi, alcuni di essi, i "bocia", già la sera di giovedì si sono accampati nei dintorni di Padova, dormendo sotto la tenda.

Il grosso del gruppo, con i familiari, si è recato a Padova il mattino del giorno 10, per tempo, guidati dai dirigenti Vendramin, Verardo e Stefani.

Abbiamo assistito ad una marea di popolo che ha dell'incredibile.

Pensate che si sono ammassate nella città dalle trecento alle quattrocentomila persone. L'ordine e la disciplina sono state quelle di sempre, tipiche delle adunate alpine.

Alla sfilata, mi preme sottolineare la presenza del presidente dell'A.N.A.: Leonardo Caprioli, il quale è giunto al termine del suo mandato: 12 anni. In televisione abbiamo visto quanto era commosso. A lui la riconoscenza degli alpini.

Non sto a parlare del "colore" e del "folklore" dell'adunata nazionale degli alpini. La lascio alla fantasia e alla immaginazione di chi legge.

Mi preme sottolineare ancora una volta il clima, i valori degli alpini, che in ogni adunata si notano. Sono i valori morali, civili ed umani, che rinfrancano l'animo, che ci aiutano a vivere pure in mezzo ai problemi della vita quotidiana.

Ancora una volta: grazie alpini!

Dario Dal Borgo

Don Domenico Franco

GIUSEPPE UGHERANI

Campione Nazionale A.N.A., Carabina individuale

ATTIVITÀ GRUPPI SPORTIVI SEZIONALI

Campionato Nazionale di Tiro a segno svoltosi a Como il 10/11 ottobre 1998

La sezione di Treviso ha partecipato con otto atleti: Sordi Stefano, Romagnoli Stefano, Perotto Stefano, Zanatta Maurizio, Ugherani Giuseppe, Rizzante Luigi, Martinelli Stefano, Vedalago Stefano. Ottenendo il 2° posto di squadra nella specialità carabina a terra ed il 6° posto nella pistola standard a squadre. Un particolare ringraziamento all'amico Ugherani Giuseppe che nella specialità della carabina individuale si è classificato al 1° posto, auspicando che sia il primo di una lunga serie.

Campionato Nazionale di Marcia di regolarità in montagna svoltosi a Lecco.

Gli alpini di Fietta accompagnati da Dario Dal Borgo hanno partecipato con entusiasmo ottenendo soddisfacenti risultati con le seguenti staffette:

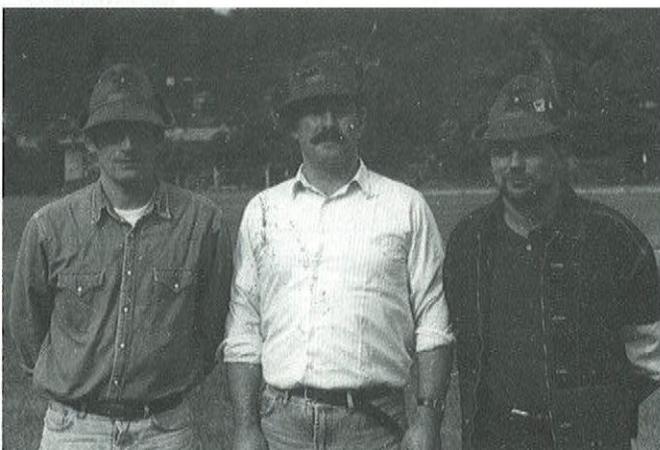
- a) Battiston Graziano
Ziliotto Natalino
Andreazzo Andrea
- b) Andreatta Isidoro
Rover Maurizio
Reginato Massimiliano
- c) Paolazzo Ludovico
Basso Plinio
Povon Dino

Ricordo, che con l'arrivo della neve, si svolgeranno i campionati nazionali di sci con le specialità: fondo e slalom gigante. Tutti coloro che vorranno partecipare sono pregati di telefonare alla segreteria della sezione.

Dario Dal Borgo



La squadra dei tiratori della sezione:
Sordi, Romagnoli, Perotto, Rizzante, Vedalago, Zanatta, Ugherani e Martinelli



Zanatta, Rizzante
ed Ugherani,
classificati al secondo
posto di squadra



Le tre squadre
di marciatori di Fietta:
Battiston, Ziliotto, Andreazzo,
Andreatta, Rover, Reginato,
Paolazzo, Basso e Povon

GIOVANNI CARNIEL CLASSE 1921

“Son tornà, son tornà per sempre”

Martedì 7 aprile 1998 a Quinto di Treviso nella chiesa di San Cassiano hanno ricevuto il commosso omaggio le spoglie mortali dell'artigliere Alpino Giovanni Carniel, classe 1921, Gruppo Conegliano, 3° Artiglieria Montagna, 14a batteria, morto durante la campagna di Russia nel 1943 nella pianura Ucraina. Il decesso fu causato da congelamento nell'ospedale da campo di Karkov, e quindi sepolto nel cimitero, tomba n° 64.

Ricorda con sentita commozione questo evento il suo commilitone Bruno Barbassa, classe 1918 di Zero Branco, che assieme al Carniel ritornò dalla Grecia il 23 aprile 1942 e pochi mesi dopo, il 13 agosto, ripartì da Osoppo per la campagna di Russia.

Nella ritirata del dicembre del 1943 fu proprio l'Alpino Barbassa, con altri commilitoni, a caricare il Carniel sulla carretta per portarlo all'ospedale di Karkov, dove morì a soli 22 anni.

L'arrivo in chiesa è stato molto commovente perché c'erano ad attenderlo il fratello e le sorelle, numerosi concittadini, gente venuta da paesi vicini e molte penne nere con 25 gagliardetti, il vessillo della sezione Alpini, col presidente Francesco Zanardo, che tanto ci teneva affinché l'accoglienza dei resti mortali dell'artigliere alpino Carniel avesse il massimo calore e riconoscenza.

A rendere tutto questo molto solenne e sug-

gestivo è stata la presenza del Ten. Generale Carlo Ciacci Comandante I.F.O.D. di Vittorio Veneto, e del Brigadiere Generale Giuseppe Quarta Comandante siff. logg. Comfoter, del Col. Gaetano Aurelio e del Ten. Flavio Pavan.

Nel sagrato della chiesa ad accogliere i resti in una cassetta avvolta nel tricolore c'era anche un picchetto militare del battaglione Feltre, che ha reso gli onori. Molto toccante è stato sentire gli squilli di tromba seguiti dal silenzio. Entrati in chiesa i resti di Giovanni Carniel sono stati accolti dal Coro "Voci del Sile", che intonava il canto "Son tornà, son tornà per sempre", commovente così l'assemblea.

Il rito funebre è stato officiato da don Giuseppe Dinale che nell'omelia ha usato parole toccanti ribadendo il concetto che



L'Artigliere Alpino Giovanni Carniel



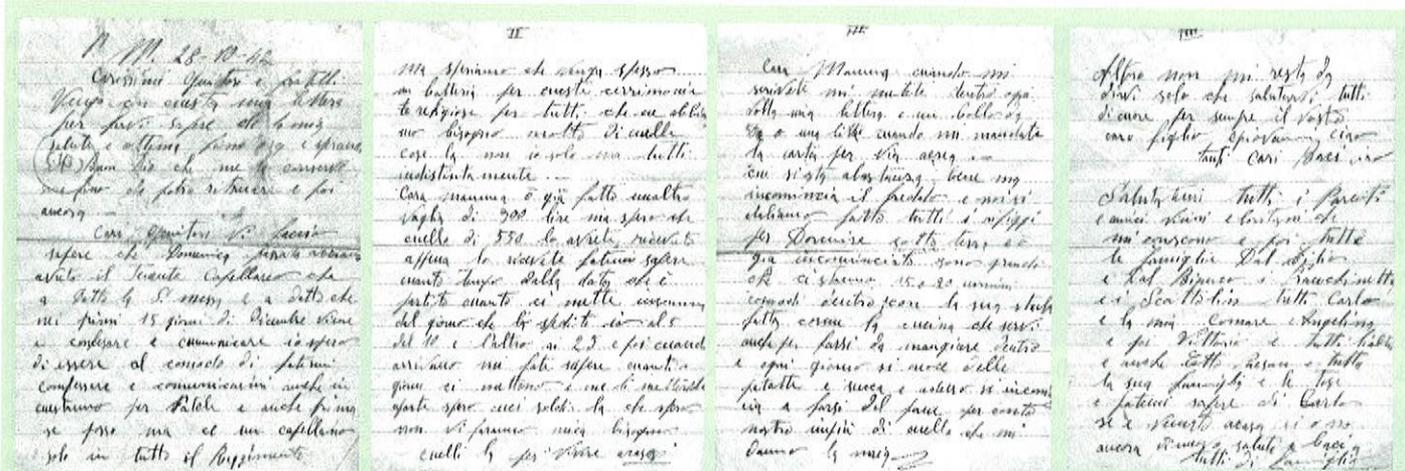
Le spoglie mortali di Giovanni Carniel giungono in chiesa accompagnate da Renato Veneziano, Capogruppo di Quinto, tra il picchetto armato e i gagliardetti dei gruppi della sezione

non dobbiamo dimenticare questi sfortunati, ricordando all'assemblea che sempre dalla Russia 14 suoi amici, che assieme a lui si trovavano anche per una partita carte, non sono più tornati.

La chiesa era gremita. Sui primi banchi c'erano le sorelle Francesca e Imelda e il fratello Emilio, mentre gli altri tre fratelli sono in Canada. Erano presenti anche la signora Reginato, vedova della Medaglia d'Oro, il Sindaco di Quinto dott. Favrin, l'Assessore al Comune di Treviso Nani, le Associazioni d'arma con il Presidente dei Combattenti e Reduci Omiccioli e il labaro dei Reduci di Russia. Dalla chiesa i resti mortali sono stati portati al cimitero adiacente. La tumulazione nella tomba di famiglia è stata officiata dal parroco don Tiziano Terronato, con gli onori militari del picchetto in armi e con il silenzio fuori ordinanza.

Renato Veneziano

...E MANDAVANO A CASA LA DECADE



Non sappiamo per quanto tempo la signora Angela abbia messo "a parte quei soldi" che il Giovanni spediva a casa dalla Russia due volte al mese: 550 lire il cinque e 300 il venticinque.

Forse avvolti nella gialla carta paglia o in quella da zucchero li

aveva nascosti con gli altri sotto la trave del camino e qualche anno dopo avevano preso fuoco come era capitato a mia zia Maria a Preganzol.

Siamo certi però che ogni lettera era letta e riletta ai parenti, al parroco, agli amici, alla comare.

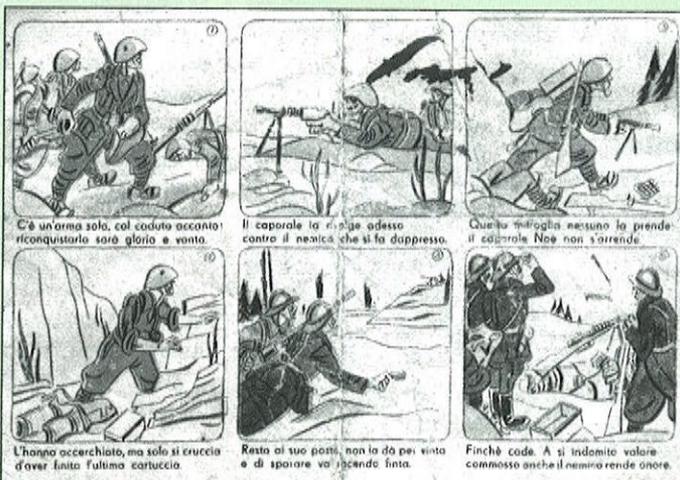
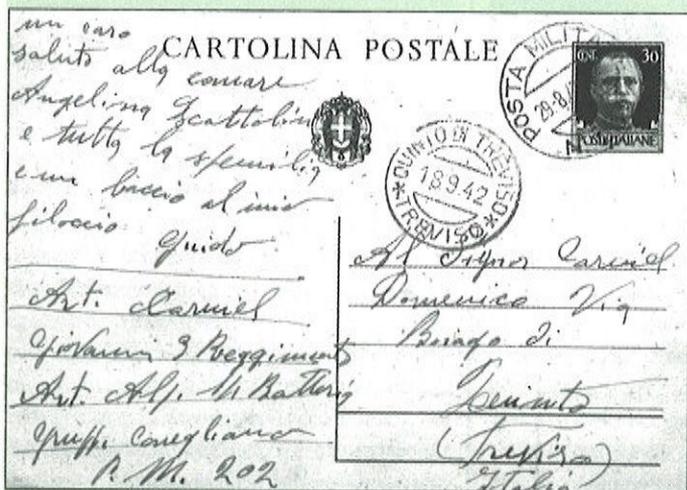
La comare è una figura, chissà perché, ricorrente nelle lettere e nelle "cartoline postali per le forze armate" di moltissimi dei nostri soldati.

Salutami tutti i Parenti (con la P maiuscola) e amici vicini e lontani (alla Nunzio Filogamo), che mi conoscono, i Dal Zilio, i Dal Bianco, i Franchinetti, i Scattolin, famiglie ancora numerose a Quinto" e... la mia comare Angelina."

... un caro saluto alla mia comare Angelina Scattolin e un "baccio" al mio "filioccio" Guido.

In quei "rifuggi" sottoterra dove dormivano fino a venti uomini per salvarsi dal freddo e si cuocevano le "patatte" e la "succa" c'era tempo per pensare e forse per sognare la prospera ed esperta comare.

F.Z.



BATTAGLIONE BELLUNO

Veci e boce si ritrovano a Tambre

IL NOSTRO CONCORSO NAZIONALE "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

San Zenone Minerbe, Verona

Spettabile ass. alpini, sono una semplice casalinga 38 enne con l'hobby di scrivere. Ho trovato il vostro indirizzo su "Famiglia Cristiana". Quando ho visto "alpini" ho sorriso pensando a mio marito che è stato in servizio militare alpino a Brunico S. Candido e poco tempo fa ha partecipato con una trentina di compagni a una cena, erano passati 30 anni, pensate che grande emozione. Al mio caro fratello prematuramente scomparso anche lui alpino custode armiere a Vama, Terni, a mio cognato, insomma una famiglia di alpini. E tutti hanno dei bei ricordi. Vogliate scusare gli eventuali errori d'ortografia sullo scritto dedicato alla natura perché sono una semplice casalinga con diploma di terza media. Saluti e auguri,

Marisa Leggio Zuffo

AMA LA NATURA

Tanta violenza
vedo nel mondo,
tanto odio fra la gente.
Chi muore di fame
chi per vendetta
chi in guerra.
Però vedo anche due innamorati passeggiare,
i bambini giocare,
i fiori sbocciare.
Bimbo, uomo
chiunque tu sia
guardati attorno,
non essere triste,
sorridi al mondo intero.
Pensa alla meravigliosa natura,
bimbo con i tuoi giochi,
non strappare un fiore
per poi vederlo appassire,
lascialo in quel prato.
Non incidere il tuo nome
su quella corteccia,
quell'albero ti dà l'ossigeno.
Non spezzare le ali ad una farfalla,
segui per un attimo il suo volo.
Uomo o donna
in questo mondo cattivo non pensare,
distogliti dai tuoi pensieri,
pensa com'è bello
amare la natura.
Un filo d'erba,
un fiore,
la pace con tutti.

BATTAGLIONE BELLUNO

Veci e Boce si ritrovano a Tambre

Il Bosco del Cansiglio, il Lago di S. Croce, la bellissima conca dell'Alpago, hanno offerto quest'anno lo scenario per il 36° incontro degli Alpini "Veci" e "Bocia" del Battaglione "Belluno" che, col "Feltre" e col "Cadore" ha rappresentato sino al recente scioglimento, il nerbo del 7° Reggimento Alpini.

Località scelta per l'incontro, Tambre d'Alpago un ridente paese, località turistica frequentata, che gli alpini l'hanno



Tambre e la bellissima conca dell'Alpago

trovata il 12 aprile ancora imbiancata di neve perché quest'anno, quelli di Tambre ci hanno detto che le nevicate più forti sono state tardive ed hanno imbiancato i tetti delle case in aprile anziché a Natale proprio nei giorni di Pasqua. Nel comprensorio dell'Alpago e precisamente a Spert, a due chilometri da Tambre, si erano incontrati più di 30 anni fa per opera di un ufficiale del "Belluno" che è tuttora l'anima di tali incontri, i reduci del "Belluno" e si era in quell'incontro stabilito che nel mese di aprile di ogni anno si trovasse alternativamente nel territorio bellunese e in quello trevigiano, poiché, alle due province erano sempre affluiti nel battaglione gli alpini di leva. Quest'anno toccava al territorio bellunese ospitare gli alpini. Quartier generale pertanto dell'adunata l'accogliente Albergo Trieste di Tambre e la sede del Gruppo locale, guidato da Silvio Gandin. Proprio sopra il paese, località S. Anna, il gruppo si è costruita una magnifica sede in struttura prefabbricata, dotata però di tutte le comodità per trascorrere sia d'estate che d'inverno le ore libere dal lavoro.

Il pomeriggio di sabato 18 siamo stati anche noi alla sede, posta al limite degli impianti di risalita, dove attualmente gli alpini lavorano per costruire una strada che possa facilitare l'ingresso degli handicappati che frequentano anch'essi la sede degli alpini per trascorrere con loro qualche ora lieta.

La sera del sabato, i più lontani venuti dalla Toscana, dal Piemonte, tutti anziani e carichi di "naja" sostenuta sui

diversi fronti dove il battaglione è stato impiegato nel secondo conflitto mondiale, hanno cenato all'albergo "Trieste". Piatto forte della serata la polenta condita col capriolo. I canti che ricordavano le notti all'addiaccio sul Bregianit e sul Golico e quelle sui capisaldi della Valle del Lim, hanno ridestato le malinconie e le nostalgie di quei lontani giorni di guerra. Al mattino seguente, un cielo completamente pulito e di un azzurro intenso che metteva ancor più in risalto lo scenario delle montagne coperte di neve, sono continuati ad arrivare dall'intero comprensorio di Belluno e di Treviso alpini vecchi e giovani. Dopo la S. Messa nella chiesa parrocchiale e l'apposizione di una corona di alloro sulla lapide dei Caduti sulla facciata del Palazzo Comunale, il sindaco con parole improntate ad una grande simpatia per il corpo degli alpini, ha dato il benvenuto agli ospiti e ad una sua domanda quale cioè il motivo che spinse gli alpini a ritrovarsi ogni anno nella zona di reclutamento, ha risposto il Ten. Col. Girotti, oratore ufficiale in tali incontri, affermando che la naja alpina non si può dimenticare perché fatta di senso del dovere, di amicizia, di solidarietà, tutti valori che gli uomini d'oggi considererebbero superati se non ci fossero gli alpini a ricordare nei loro incontri periodici, nelle loro adunate sezionali e nazionali, che tali valori sono il fondamento stabile di una società più giusta e più civile. Le note di una grossa fanfara alpina hanno accompagnato la sfilata e la cerimonia nella piazza, mentre nel corso della Messa, il coro del gruppo alpino di Tambre, ha fatto echeggiare nel tempio votivo gremito di alpini e di gente de posto le note commoventi delle nostre canzoni alpine. Poi nelle accoglienti sale dell'Albergo Trieste il "rancio" per più di 200 persone, tenuto vivo dai ricordi di guerra, dai canti che echeggiavano da una sala all'altra, ha concluso la splendida giornata di Tambre. L'appuntamento al prossimo anno a Valdobbiadene in data che verrà portata a conoscenza qualche mese prima, sul nostro giornale ufficiale "L'Alpino".

Francesco Cattai, Alpino del "Belluno"



Cesare, ... il vecchio avvocato, Giuseppe e Nicolò Benvenuti, tutti del gruppo città. Bravo Cesare! e complimenti

26^a BRIGATA DEL GRUPPO OSOPPO

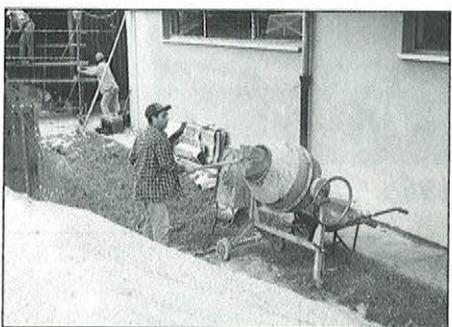
A Cison di Valmarino

GRUPPO DI VEDELAGO

Inaugurazione a Belfiore



Lo scambio di doni col sindaco di Belfiore



Ultimi ritocchi al fabbricato che ospita il centro polifunzionale

Inaugurazione del Centro Polifunzionale nel paesino di Belfiore. Durante il terremoto che un anno fa aveva colpito Umbria e Marche, la protezione civile A.N.A. di Treviso è stata presente fin dai primi giorni. Il Gruppo di Vedelago ha partecipato con dieci volontari all'intervento. Al rientro, in collaborazione, con le Associazioni del Volontariato del comune, si è prefissato un intervento suppletivo con la costruzione di un fabbricato recuperato ed adattato da quelli usati in Friuli durante il terremoto. Il lavoro durato per l'intero inverno è terminato con la posa in opera della costruzione, alla fine di luglio '98. L'inaugurazione, alla presenza delle autorità comunali dei due paesi, ai rappresentanti delle Associazioni, ai volontari si è svolta in data 4 ottobre 1998. La partecipazione di circa 150 persone del Comune di Vedelago ha dato lustro alla manifestazione. Dopo la Santa Messa è stata inaugurata la nuova sede che verrà utilizzata per le varie attività comunali e un sincero ringraziamento va a quanti hanno collaborato a questa lodevole iniziativa.

Vittorio Bellò

25a Btr DEL GRUPPO OSOPPO

a Cison di Valmarino

Domenica 26 aprile 1998 a Cison di Valmarino, si è riunita la 25a Btr: Del Gruppo Osoppo con il seguente programma: dalle ore 9, arrivo dei partecipanti a Cison - ore 10, S. Messa nella chiesa parrocchiale - ore 11 circa, trasferimento al Bosco delle Penne Mozze, deposizione corona d'alloro, suono del silenzio, visita guidata al Bosco - ore 13 circa, pranzo nel vicino ristorante.

Anche se nella foto che allego non ci siamo tutti, ci siamo trovati in 33 più 26 tra mogli od altri familiari e provenivano dalle Province di Belluno, Pordenone, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

Per quanto mi riguarda è stata una bella giornata, spero che lo sia stata anche per gli altri e per questo, anche a nome dei miei Commilitoni, devo ringraziare qualcuno: il Parroco, per le belle parole nei nostri riguardi durante l'omelia e per il rinfresco dopo la S. Messa; il Gruppo Alpini di Cison, perché, nonostante ci fosse la loro Adunata Sezionale a Tarzo, ci hanno accolto davanti alla chiesa con il Vicecapogruppo, l'Alfiere con il Gagliardetto ed altri, ci hanno accompagnati alla S. Messa, ci hanno guidati nella visita al Bosco. "Quando siamo arrivati alla Madonna delle Penne Mozze, qualcuno ha intonato Signore delle Cime sottovoce ed è stato un momento molto commovente; il nostro Ten. Buttazzoni e il Cap. Capogrosso ora entrambi Generali, per aver letto una lettura il primo e la Preghiera dell'Alpino il secondo, durante la S. Messa; il Coro A.N.A. di Vittorio Veneto e il Commilitone Carginin che ne fa parte, perché, dopo aver finito a Tarzo, sono venuti al Bosco delle Penne Mozze e con i loro canti, hanno allietato una pausa del pranzo; il giovane trombettiere di Cison, che ha suonato l'attenti per la Preghiera dell'Alpino. "Per quanto riguarda il silenzio al Memoriale, il trombettiere scassato come, o forse più della tromba, era lo scrivente".

Prima di salutarci, nel piazzale degli Alpini abbiamo cantato alcune canzoni Alpine e quasi per incanto, da qualche macchina sono usciti: formaggio, dolcetti fatti in casa, vino bianco e rosso "de casada" per il bicchiere della staffa come si suol dire, il tutto accompagnato dalla fisarmonica del figlio di uno di noi, grazie anche a questi ultimi e a tutti i partecipanti.



Viene deposta la corona d'alloro



Foto di gruppo... gli altri sono fuori sulla destra

Naturalmente, anche se non è ancora stata fissata la data, ci si riunirà nuovamente; chi fosse interessato è pregato di mandare l'indirizzo o contattare Leone Dalla Mora, via Colombero 84, 31040 Cusignana di Giavera Treviso. Tel. 0422/776808. Oltre a nuovi Commilitoni più o meno anziani di naia, cerco anche Ufficiali e Sottufficiali, che si sono alternati al comando della 25a Btr: "anche per poco" affinché tutti abbiano i loro Comandanti. A questo punto, le chiedo se gentilmente potrà pubblicare quanto sopra e magari, anche la foto. Mi scuso per gli errori purtroppo, ho solo la licenza elementare.

Cordiali saluti Alpini.

Leone Dalla Mora



Si è presentata bene, si è gustata meglio

LE GITE AL PALETTO

Storie non storie di naja

Le chiamavano "gite al paletto", forse perché si svolgevano in giornata, forse perché per raggiungere Sella Nevea, base di partenza alle pendici del monte Canin, si partiva da Chiusaforte con la campagnola.

La sveglia, una pacca alla branda alle quattro del mattino, toilette e colazione in refettorio. Il cuciniere impreca sottovoce per l'alzata notturna, ma non lesinava sulle porzioni di gallette che venivano prima frantumate con il manico della baionetta, poi inzuppate in un abbondante caffè bollente. Seguiva la distribuzione dei viveri per la giornata: pane, formaggio, un salame, polpette avanzate dal giorno prima, biscotti, cioccolato fonde e mele.

Il vino, una bottiglia a testa veniva sistemato con gran cura all'interno dello zaino. Dopo una breve ispezione del

CHI LO RICONOSCE?



Dodici bottiglie di Arman al primo Alpino che invierà nome e dedica della foto!

Sottotenente ed un accurato controllo delle armi, partenza.

La campagnola correva tranquilla lungo la Val Rocolana, dietro sei Alpini e sei zaini, si stava un po' stretti, ma che importava, sempre meglio che farsi a piedi i diciannove chilometri che separano Chiusaforte da Sella Nevea.

Davanti l'autista e l'ufficiale.

Dopo quarantacinque minuti scendiamo dal mezzo, stiracchiandoci le ossa; zaino e armi in spalla, si parte. Lo zaino poco pesante e l'andatura "turistica" non ci fa sentire la fatica della salita, la quale dapprima dolce, poi erta, ci conduce in vista del rifugio Gilberti, posto in splendida posizione sul pianoro del Canin.

Siamo in anticipo sulla tabella di marcia e ci fermiamo; il tempo tiene anche se lassù a Sella Prevala, "la nostra meta", alcune nubi grigie impediscono di vedere la bella parete terminale del Canin.

Ora il sentiero si inerpicca per sassi, roccette e grossi gradoni che superiamo con l'ausilio delle braccia. L'aria fresca impedisce al sudore di colare sulla fronte ed il cappello ben calato sulle orecchie protegge dal vento, piuttosto freddo che scende dalla forcilla. Dopo tre ore dalla partenza un'altra sosta; ora la Sella Prevala è davanti a noi ben visibile.

Il Sottotenente estrae dalla tasca il binocolo ed osserva attentamente - No, non c'è nessuno -, esclama - solo il paletto di cemento dipinto di rosso piantato in mezzo alla forcilla, che divide il confine tra l'Italia e la Jugoslavia.

Poco dopo raggiungiamo la Sella; ci ripariamo dal vento freddo dentro ad una grotta già ricovero della Prima Guerra Mondiale, combattuta lassù con grande accanimento, e aspettiamo.

Trascorre circa un'ora prima che il Sottotenente esclami - Sono qua! - Ci avviciniamo tutti alla linea di demarcazione e scorgiamo giù in basso delle sagome che salgono. Ci prepariamo per il rituale dell'incontro, arretriamo

di circa dieci metri, depositiamo lo zaino e il FAL (fucile automatico leggero) a terra e aspettiamo ordini.

Dopo qualche minuto e un paio di fischi, l'Ufficiale jugoslavo si avvicina al paletto, i due comandanti gesticolano un po', poi un cenno e anche noi ci avviciniamo con le sei bottiglie in mano.

Ora anche la pattuglia slava si avvicina al paletto: uno scambio di saluti e loro ci porgono dei piccoli salamini rinfreschiti; noi ricambiamo con le bottiglie di vino. Riusciamo a stento a comprendere i loro nomi e la conversazione finisce là.

Loro sono molto attratti dalle nostre penne nere che vibrano al vento; noi siamo un po' diffidenti per via della stella rossa sulla fronte del loro

1958: C.A.R. DI BASSANO



Italo Breda di San Polo di Piave, tel. 0422.743857, cerca Danilo Antonioli di Prata di Pordenone

copricapo a bustina.

Terminato il vino ci salutiamo con una stretta di mano.

Il vento freddo sibila tra le pieghe del cappello. Piove. Scendiamo al rifugio.

Bepi Olivo

GRUPPO DI BAVARIA

Un alpino insegna l'arte



Angelo Guerra, "Michele", attornato dai suoi giovanissimi allievi scultori

Gli alpini di Bavaria, fra le numerose iniziative, partecipate o singole, non tralasciano l'aspetto culturale sociale, all'interno della propria comunità. Anche se notiamo un notevole cambiamento sulle abitudini delle nuove generazioni in particolare.

È normale che il giovane d'oggi sia cambiato

rispetto ai loro padri e ai nonni. A questo va sottolineato il nostro contributo in prima persona evolvendo il mondo.

Và da sé che per non far perdere il nostro treno ai nostri giovani, anche se a vapore, ci siamo affidati ancora una volta al nostro socio scultore Angelo Guerra "Michele" per un 2° corso di scul-

tura di ragazzi della "4" classe. Riteniamo che sia un ottimo sistema non solo per far cultura ma anche per farci conoscere come alpini.

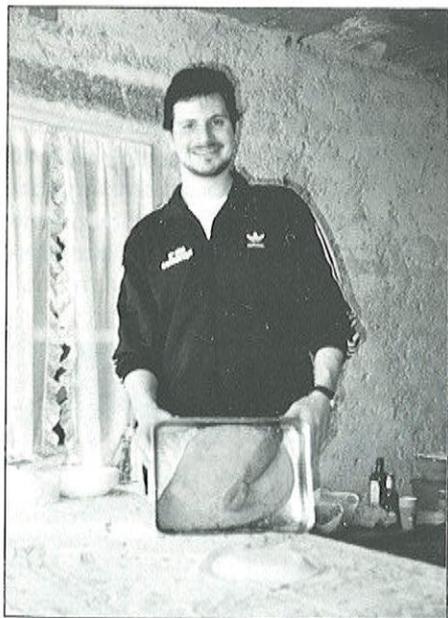
Come si può notare dai sorrisi e dai lavori eseguiti, il corso è pienamente riuscito. Un grazie a "Michele", alla direzione didattica con il maestro B. Marian in testa, per queste occasioni d'incontro.

G. Campagnola

**NON ASCOLTAR LE...
CHE IL MAGGIORE
RACCONTA A VALLE**



Ha sempre raccontato che con la sua batteria ha fatto questo, faceva quello. Oggi scopriamo che l'unica batteria di Piero Bettoni è quella da cucina



Felice rientro a casa del nostro giovane socio Leonardo Callegari degno erede di una numerosa famiglia di alpini



...due del '21 ed uno di 21... bell'incontro alla festa di Campocroce tra i veci dottori Cocconcelli e Vian del gruppo di Mogliano, classe 1921 ed un boccia loro interlocutore

GRUPPO DI MOGLIANO

Annuale gita con meta l'alta Carnia

In una giornata molto bella, ed autunnale, come un baleno oltre Udine ed il Tagliamento, si è saliti per il canale di S. Pietro a Timau-Tischlbong in alta Carnia (m.830). Puntuali ad accoglierci gli alpini del gruppo di Timau con il Capogruppo Tullio Mentil e la guida storica sig. Unfer. Con commozione dei presenti è stata deposta una corona d'alloro al Monumento alle portatrici carniche, alle Mille di Carnia eroiche donne di Paluzza-Timau. La straordinaria opera delle porta-



Gli alpini del gruppo di Mogliano a TIMAU

trici, svolgendosi in zona di guerra, era davvero pericolosa. Una di esse, infatti, Maria Plotzner Mentil giovane madre di 32 anni, con quattro figli, ed il marito combattente su un altro fronte, giunta con il suo carico alla caserma Malpasso a m. 1619, il 15 gennaio 1916 veniva colpita a morte da un cecchino austriaco. Nel 1955 venne, unico caso, intestata al suo nome la caserma degli alpini di Paluzza. È seguita la visita al museo storico, straordinaria vetrina di reperti trovati in alto But, bellissime foto di guerra al posto d'onore, le portatrici carniche e le foto del loro monumento costruito nel 1992 a Timau. All'esterno le cime già spruzzate di neve invitavano gli alpini di Mogliano al tempio Ossario che raccoglie le salme di 1637 soldati (di cui 73 austroungarici) caduti combattendo sul sovrastante fronte. Fatti d'armi ormai leggendari.

Esemplare la motivazione, dopo soli 40 giorni dall'inizio della guerra, che venne conferita alla bandiera dell'8° reggimento alpini la medaglia d'argento al valor militare così motivata: "Per l'incrollabile tenacia i battaglioni Tolmezzo e Val Tagliamento mantenendo il possesso di importanti posizioni a prezzo di generoso olocausto di sangue (Pal Piccolo-Freikofel-Pal Grande 24.5-4.7.1915)".

Scambio di doni fra i capigruppo Vian e Tullio Mentil quindi robusto rancio per tutti allestito dai nostri mai abbastanza lodati cuccinieri ovvero il trio delle panse-longhe al secolo Franchin, Pistolato e Bovo, presso la magnifica sala del fondo in riva al But e al bosco ormai

tranquillo terminando la stagione turistica.

La giornata volge al termine: l'ultimo saluto dal pulman alla possente cerchia di queste cime, dove 80 anni fa infuriava la guerra porti, la speranza che la pace duri sempre come la fratellanza tra i popoli.

Doverosa al ritorno la visita a Gemona "perla" del Friuli e ai bravi "fradis" che dopo un sì tremendo terremoto compirono un miracolo di ricostruzione.

Veramente una bella e storica gita.

Stelio

CAPITANIO, CAPELLO E COMAZZETTO

Emozionante incontro a Padova in occasione della 71ª Adunata nazionale.

Si sono ritrovati dopo 50 anni tre coscritti classe 1925 Liberale Capitano di San Zenone degli Ezzelini (Tv), Aldo Capello di Tolmezzo (Ud) e Aldo Comazzetto di Covolo di Piave (Tv).

Tutti e tre facevano parte della Cp. Comando del Btg. Tolmezzo nel periodo 1947-48.

Chi volesse contattarli può rivolgersi ad Aldo Comazzetto (tel. 0423.868528).



Capitano, Capello e Comazzetto

COS'HANNO IN COMUNE?

Giovanni Costantin classe 1917 di Biadene di Montebelluna (TV) al centro nella foto, Giuseppe Gatti classe 1918 di Campolongo di Conegliano (TV) a destra, Luigi Mazzier classe 1920 di Alano di Piave (BL) a sinistra nella foto.

Sono tre grandi amici alpini che hanno festeggiato 60 anni di amicizia; si conoscono infatti dal servizio militare dell'anno 1938. Hanno poi combattuto insieme la guerra in Francia, Jugoslavia e Albania con sacrifici anche a rischio della vita al servizio della Patria come

Alpini del Battaglione Feltre.

Hanno inoltre in comune la gioia di aver festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio con le rispettive famiglie anche se in date diverse. La loro fraterna amicizia è sempre grande e si trovano spesso



I "veci" Costantin 1917, Gatti 1918 e Mazzier 1920

attorno a una tavolata a rinverdire i ricordi dei 5 anni passati insieme da Alpini.

Quanti altri Alpini possono dire di essere e di fare così come loro?

GRUPPO DI ONIGO

A Padova il gruppo di Onigo (sezione di Treviso) ha festeggiato un anniversario molto particolare. Per Gino Ceccato e Alessandro Ciet, due soci inossidabili (di cui il primo è Capogruppo), è stata infatti la 25ª adunata nazionale consecutiva. Le singolari "nozze d'argento" sono state festeggiate in allegria con tanto di torta, bomboniera a forma di cappello alpino e confetti color "verde alpino", il tutto gentilmente offerto dai due soci. A Gino e Alessandro vanno i ringraziamenti del gruppo di Onigo e l'augurio che possano festeggiare insieme anche la loro 50ª adunata nazionale.



Il brindisi di Gino Ceccato e Alessandro Ciet

GRUPPO DI MONASTIER

Intitolazione della via "Alessandro Moro"

GRUPPO DI BREDA DI PIAVE

Il gusto di avere una sede

Inaugurata lo scorso fine aprile, "Fameja Alpina", nuova sede del gruppo di Breda, si sta meritando il ruolo di cornice finale ai succosi avvenimenti che nell'ambito delle iniziative comunali vengono a celebrarsi nell'attigua villa Olivi. Occasioni culturali e varie finiscono per gli astanti sotto il soffitto in legno della sala d'ingresso, in uno scampolo di sana allegria con un bicchiere



Gli alpini di Breda con l'artista Mauro Corona in un "replicato" brindisi alla nuova sede

in mano ed un piatto di spontanea simpatia. Un ambiente caldo ed accogliente, una sinfonia di tavole e travi (rimediati con un grazie dal cortile del socio Ampelio), che fanno tutt'uno con l'imponente tavolone di cedro posto davanti al caminetto incastonato sullo sfondo della parete e che unito all'immane banco bar crea un volume d'assieme in cui si abbinano la forza, l'eleganza delle splendide "coltrine" alle finestre, sapiente opera di mogli alpine. Tanto ci fu di armeggiare attorno a quei tanti legni che Valerio "Biree", vecchio alpino nonché falegname carpentiere, un bel dì fu reduce di una profonda ferita alla mano ma proseguì fino a sera. Ora chi si addentra in sede, gratifica gli sforzi fatti volgendosi stupito ampi complimenti al capogruppo per il gusto semplice e sobrio con cui la realizzazione e il recupero dello stabile è stato effettuato.

Così in questi pochi mesi di vita, la sede è diventata meta, prima per la serata del saggio finale dell'Istituto musicale Ravel, poi per la calata a Breda dell'alpinista, scultore e scrittore Mauro Corona che ha presentato un libro e si concesso al numeroso pubblico esponendo la sua particolare filosofia di vita.

Un alpino purosangue anche lui, nato e vive

a Erto, proprio davanti alla diga del Vajont, la tragedia che ha vissuto da fanciullo. Infine, con un po' di vanità "fameja Alpina" ha avuto l'opportunità di mostrarsi per l'occasione del gemellaggio anche agli amici francesi di Labarthe sur Leze ed al loro simpaticissimo sindaco, che dopo il felice ricordo di inizio lavori di due anni fa, è rimasto impressionato di cosa gli alpini hanno saputo fare nelle circostanze. Piccole soddisfazioni, si sa, ma sono quelle cose che gratificano e diventano il carburante necessario per far camminare la macchina del gruppo alpino di pianura orgoglioso di ben figurare. Per questo ogni venerdì sera, la sede si anima ed accoglie a porte aperte soci ed amici che volentieri la frequentano, sicuri di trovarvi oltre ad un buon bicchiere di vino, tanta, tanta, amicizia.

Augusto Merlo

GRUPPO DI MONASTIER

Finalmente anche il Gruppo Alpini di Monastier di Treviso può giustamente fregiarsi di una via dedicata ad un suo Alpino, a perenne ricordo di tutti i nostri amici "andati avanti" nel corso di questo secolo.

E diciamo "giustamente", vista l'intensa attività del gruppo e la dedizione di molti componenti dello stesso affinché, anche nei più giovani, non venga meno la memoria del sacrificio dei nostri "veci".



Il diploma di conferimento della medaglia d'argento

Ammassamento, quindi, alle ore 9 del 2 agosto in piazza Lancieri e corteo per la principale via Roma, per giungere, alla presenza del Sindaco dott. Graziani, del Parroco, Mons. Volpato, del Capogruppo Cav. Fiorotto e di una folta rappresentanza delle sezioni dei paesi limitrofi, nel-



Il Sindaco inaugura via "Alessandro Moro"

la nuova "via Alessandro Moro", alpino telegrafista caduto, come ricordava il Sindaco nel suo discorso di commemorazione, nel corso di un'ardita operazione durante il secondo conflitto mondiale.

al rituale taglio del nastro e lo scoprimento della targa intitolata al nostro rimpianto compaesano, ha fatto seguito la Santa Messa da campo celebrata dall'amico Don Ernesto.

Il Gruppo di Monastier è stato lieto di ospitare, poi, autorità, parenti e quanti sono voluti intervenire, nella splendida cornice della locale sede per un semplice rinfresco all'alpina.



La foto di Alessandro Moro posta all'inizio della via a lui intitolata

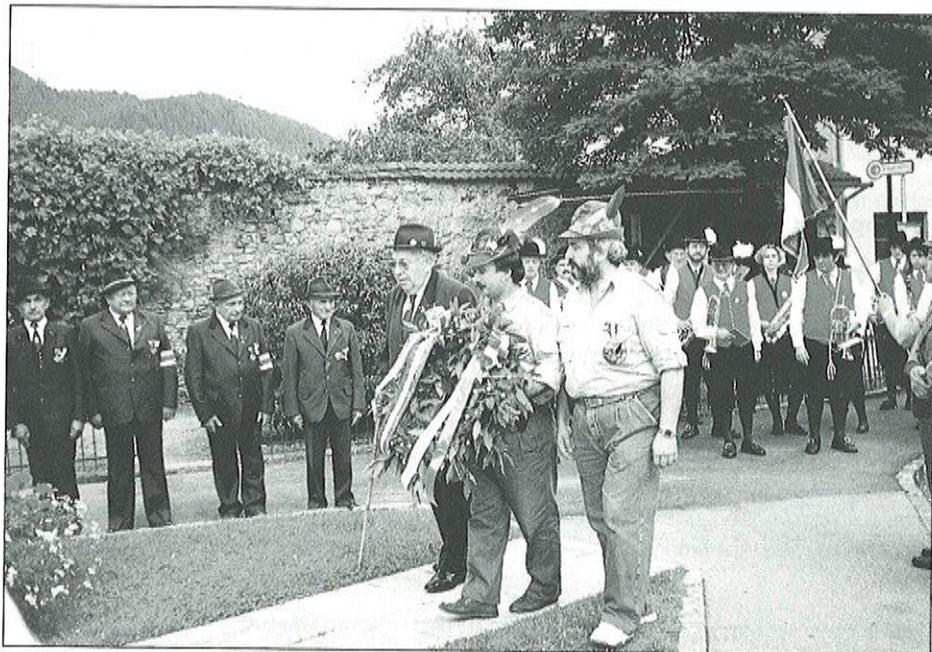
GRUPPO DI NERVESA

Gli alpini in Austria

Friesach, ridente cittadina nel Nord-est della Carinzia (Austria), è stata la meta della gita sociale del gruppo alpini di Nervesa lo scorso 18 luglio. È una delle più antiche città dell'Austria con circa 7.000 abitanti, dove si possono visitare monumenti e chiese antiche.

Il fascino è prevalentemente medievale e la storia si fonde con la poesia dell'ambiente e l'incantesimo odierno della città. Tramite il capogruppo di Cappella Maggiore e l'indimenticabile Checco Gasparini siamo arrivati a conoscere Otto Munai, un infaticabile organizzatore di iniziative a Friesach.

Ed infine è stata la volta della partecipazione all'annuale "Festa delle damigelle" che è iniziata nel pomeriggio nella piazza principale tra l'esibizione delle bande musicali e i discorsi ufficiali tenuti dalla presidentessa della associazione delle damigelle, dal sindaco, dal presidente della Regione Carinzia e dal capogruppo Sergio Furlanetto. Poi con la sfilata per le vie della città tutti ci siamo trasferiti nel luogo dove i festeggiamenti sarebbero proseguiti per tutta la notte. Purtroppo Nervesa era a 300 Km per cui alle 18.30 il pullman si è dovuto mettere in moto tra mille difficoltà a far salire tutti e a distaccarsi dal-



Il capogruppo di Nervesa Furlanetto ed il Presidente dell'Associazione Reduci austriaco depongono una corona d'alloro al monumento ai caduti di Friesach

Otto ci è stato di grande aiuto, parla discretamente l'italiano per aver vissuto un periodo a Padova e per aver sposato una signora friulana di Commons. Con l'amico Otto siamo riusciti ad organizzare una intensa giornata in terra austriaca.

Il primo momento è stata una breve festa con pranzo medievale nel Castello che dalla collina domina Friesach. La novità è stata tale che per Nervesa se ne parla ancora. Il secondo atto è stato l'incontro con l'Associazione Combattenti e reduci austriaci e la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei caduti nel centro del pae-

le pur brevi amicizie fatte in Austria. L'amico Otto ci saluta con un arrivederci nel 2001 perché a Friesach per quattro mesi ci sarà la fiera dei prodotti della Carinzia e festeggiamenti ogni settimana. E bevendo il bicchiere della staffa Otto ci confida: che bel cappello avete voi alpini italiani, se rinasco un'altra volta in un'altra vita vorrei anch'io essere un alpino italiano. Ciao Otto, arrivederci e non disperare perché in quelle poche volte che ci siamo visti e in quel 18 luglio uno spirito simile a quello di noi alpini ce lo hai dimostrato.

Sergio Furlanetto

GRUPPO DI CORNUDA

8° Trofeo Gruppo Alpini

Domenica 27 settembre 1998

Anche quest'anno, grazie all'iniziativa del socio Giuseppe De Bortoli e dei componenti il consiglio Direttivo e di alcuni soci, si è potuto svolgere il Trofeo Gruppo Alpini, gara di bocce libera all'italiana a coppie giunto alla sua ottava edizione. Grazie alla collaborazione della Bocciofila "Cornudese Monterocca" le gare si sono svolte nel bocciodromo di Via del Commercio, impianto in grado di ospitare anche gare a livello nazionale e che con la recente ultimazione dei lavori di copertura garantisce agibilità con qualsiasi condizione meteorologica.

Nutrita la partecipazione di soci e simpatizzanti che hanno dato vita ad una giornata che si è svolta all'insegna dello sport e dell'amicizia. In rispetto alla tradizione sperimentata nelle sette edizioni precedenti la giornata si è conclusa con le premiazioni, il Trofeo Gruppo Alpini è andato alla coppia Pozzobon-Zorzi, e la distribuzione dell'ottimo rancio alpino per i partecipanti. Nel rinnovare a tutti l'invito a partecipare il prossimo anno ancora un ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita della manifestazione.



ANNO XLIII - GIUGNO - NOVEMBRE 1998 - N.2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Francesco Zanardo

Direttore responsabile: Lucio Ziggio

Membri: Ivano Gentili, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti

Impaginazione grafica: Angelo Bortolin

Autorizzazione: Trib. di TV n.127 del 4-4-1955

Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo, 10

Tel. e Fax (0422) 542.291

Tiratura n.12.000 copie

Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

Pubblicità inferiore al 50%

C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione

A.N.A. di Treviso

Sped. in abb. postale

2° quadrimestre 1998

GRUPPO DI PIAVON

Dieci anni dopo

Dieci anni dopo il loro gemellaggio, il Gruppo Alpini Piavon e il Gruppo Alpini del Canton Ticino, hanno deciso di festeggiare l'anniversario in occasione dell'adunata di Padova.

Sabato 9 maggio con la presenza del presidente Zanardo e del responsabile sezionale Bertola, dopo un ottimo pranzo, preparato dal Gruppo di Piavon e i discorsi di rito, i due gruppi si sono scambiati, come documenta la foto allegata, un quadro che raffigura il giorno del gemellaggio eseguito dall'Alpino Malacarne di Larina, con inciso un messaggio di Don Dino Ferrando, che non ha potuto partecipare alla cerimonia a causa di una grave malattia; a Don Dino i no-



Componenti dei gruppi di Ticino e di Piavon fotografati durante l'adunata di Padova

stri migliori auguri di una rapida guarigione. L'inciso riportava le seguenti parole "Rinnoviamo il patto di amicizia che lega Piavon e il Ticino. Nella continuità sta il segreto del nostro volerci bene". Alla fine della giornata, dopo molte ore trascorse assieme condite da buone canzoni alpine accompagnate dalla tromba di Ermes Favaretto e da un buon fisarmonicista Ticinese di cui mi sfugge il nome, (eccezionale l'esecuzione alla tromba e fisarmonica di "Signore delle Cime"), la promessa di ritrovarsi ancora assieme alla fine di luglio ospiti in Ticino.

Non è la prima volta che ciò accade, ma questo raduno resterà per molto tempo nella nostra memoria. Ritrovarsi con le proprie famiglie, i due gruppi assieme, a 1870 metri di quota nella capanna Basodino a Robiei all'interno di uno dei più vecchi parchi naturali europei, immersi in una cornice di infinita bellezza, è stato il regalo più bello che gli alpini del posto potessero farci.

Due giorni di pura alpinità trascorsa assieme, noi alpini e molte marmotte alle quali chiediamo scusa per il disturbo arrecato fino a notte



Scambio di doni tra i due gruppi

fonda con i nostri canti.

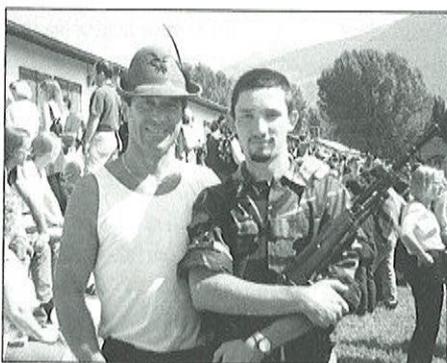
Domenica, una buona passeggiata di alcune ore in quota, per ammirare il ghiacciaio e una visita alla centrale idroelettrica di Robiei, cui hanno partecipato alla costruzione molti nostri emigrati, sono cose che noi Alpini dobbiamo imparare a riscoprire assieme alle nostre famiglie.

Poco più tardi abbiamo pranzato tutti assieme e quando alla fine ci siamo salutati, non è mancata la promessa di ritrovarci alla prossima adunata.

Antonio Cittolin

GIURAMENTO A MERANO

Appena mi è giunta la notizia che venerdì 14 agosto a Merano giurava fedeltà alla patria un nuovo Alpino di Piavon sono precipitato dalla famiglia per chiedere informazioni e un'eventuale foto. Non meravigliatevi di ciò sono trascorsi ormai due anni dall'ultima chiamata alle armi di un giovane di Piavon nel corpo degli Alpini. Propongo



Il vecchio Bernardo Favaretto col nipote Andrea Brugnera dopo il giuramento

al direttore di Fameja Alpina di predisporre una nuova rubrica vista la rarità dell'avvenimento. La foto ritrae l'artigliere Alpino Bernardo Favaretto (socio del nostro Gruppo) con il nipote Andrea Brugnera nel giorno del giuramento. Con l'entrata nella nostra grande famiglia del nuovo alpino sicuramente faremmo felici anche il vice presidente sezionale Luigi Casagrande perché l'Alpino Andrea Brugnera fa parte del coro della Julia.

A.C.

GRUPPO DI SAN POLO DI PIAVE

L'artigliere alpino Antonio Camatta Classe 1919 già appartenente al 3° Reggimento Artiglieria Alpina "Julia". Gruppo Conegliano nella campa-



Tre Camatta di San Polo

gna di Albania e Grecia (1940-42), con i suoi due nipoti sottotenenti alpini Marco Camatta, Classe 1972 e Christian Camatta, Classe 1973, manda un saluto a tutti gli amici di quel tempo e desidera comunicare con quelli ancora viventi. Antonio Camatta, via De Gasperi, 7 31020 San Polo di Piave (Tv). Tel. 0422/855166

ASSISI

Solidarietà di Ponzano

La solidarietà di Ponzano è andata a Porziano, sembra un gioco di parole, ma è nella piccola frazione di Assisi che nei giorni 17-18-19 aprile, gli Alpini, assieme ai volontari della protezione civile, si sono recati per montare un prefabbricato di proprietà del nostro comune, un gesto encomiabile ed apprezzato dalla popolazione terremotata, in particolare dalla famiglia del signor Fernando Giusepponi che ha voluto ringraziare pubblicamente at-

traverso la stampa locale e una lettera inviata al Sindaco di Ponzano, commentando così: "Ringrazio tutti i volontari che con il loro contributo, hanno consentito di continuare la mia attività di allevatore, 21 Alpini e volontari, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, con pioggia e grandine, hanno montato una struttura prefabbricata di circa 200 mq. a tempo di record, in un giorno e mezzo, non ho mai conosciuto prima d'ora, persone con

tanta grandezza d'animo.

Grazie anche al contributo dell'amministrazione di Ponzano ed in particolare del sindaco Giorgio Massolin per la sua presenza al momento della donazione, un gesto che per noi è un autentico messaggio di speranza.

Agli amici di Ponzano Veneto, un grazie sincero dal profondo del cuore".

Daniele Coppe



... e si comincia a lavorare



Foto di gruppo alla conclusione dei lavori

CENTRO SOCIALE ANZIANI DI SILEA ED ALPINI A BELFIORE

Belfiore, paesetto ubicato tra il confine Umbro-Marchigiano epicentro dell'ultimo terribile terremoto. Immediata l'idea del Centro Anziani di Silea di promuovere l'iniziativa per la raccolta dei fondi e concreta la risposta poiché ha conseguito un risultato di ben 5 milioni.

L'intenzione del Centro Anziani era quella di inoltrare immediatamente quanto raccolto ma alcuni soci del Centro che hanno partecipato quali volontari ai soccorsi poiché appartenenti al gruppo alpini di Cendon hanno consigliato di attendere fino al cessare della confusione che sovrastava quel primo periodo.

È così che lo scorso 18 ottobre di domenica il Sottoscritto Livio Bettiol in qualità di presidente del Centro Anziani ed alpino accom-

pagnato dai consiglieri Conte Aldo e Favaro Giorgio ed il vice capo del gruppo alpini di Cendon, Bacchin Marziano volontario durante il periodo dei soccorsi, ha raggiunto il paese di Belfiore dove ad attendere la piccola delegazione presenziavano il presidente del Centro Anziani sig. Malesomma Aldo, il parroco padre Pasquale ed un altro religioso quale direttore del Centro Orfani ed Invalidi.

Alla fine del pranzo offerto dalla piccola comunità è stato consegnato il contributo promuovendo così tra i presenti uno stupore enorme per la generosità profusa.

Al momento del commiato ci venne dato l'incarico di portare il saluto ed il ringraziamento al Centro Anziani di Silea ed in particolare alla sezione alpini di Treviso, ancora oggi

i cittadini ricordano con sincero piacere il contributo dato dai volontari con la penna durante quei giorni terribili, in particolare viva è ancora la figura del generale Finelli Giancarlo considerato ed amato a tutt'oggi quale padre.

Livio Bettiol



Livio Bettiol con alcuni suoi accompagnatori ed il parroco di Belfiore

GRUPPO DI RONCADE

18-07-98 Help for Chernobyl

Nell'aprile del 1996 nella regione di Gomel in Bielorussia all'interno della centrale nucleare di Chernobyl avvenne la catastrofe considerata la più grande della storia con conseguenze così devastanti e tragiche tali da piegare l'intera regione.

Il territorio abitato da oltre un milione e quattrocentomila persone è stato contaminato dalle radiazioni nucleari, l'economia a carattere prettamente agricolo ha subito per contro il blocco totale del proprio sviluppo con conseguenze immaginabili ed ormai a tutti noi note.

Solo nel 1990 alcuni cittadini bielorussi hanno dato vita ad una fondazione di beneficenza con lo scopo di riunire gli sforzi dei singoli, dei collettivi di lavoro, delle istituzioni per eliminare o quanto meno ridurre le conseguenze della sciagura portando aiuti materiali e sostegno socio-psicologico ai bambini e familiari colpiti dalle conseguenze della catastrofe.

Ben presto anche la nostra provincia, attraverso l'Associazione A.N.P.A.S. di Brescia ha aderito al programma di aiuti ed in modo davvero encomiabile, basti pensare che la recente estate ha riscaldato i cuori di ben 150 bambini ospiti di famiglie residenti nei comuni di Quarto d'Altino, Preganziol, Casale sul Sile, Mogliano, Roncade, Silea, Monastier, Favaro Veneto, Dosson e Treviso.

Ai bambini ospiti viene così data la possibilità di trascorrere un periodo di vacanza migliorando così, lontani dal proprio ambiente,

le proprie condizioni di salute: gli stessi comprendono che non sono comunque soli ad affrontare la vita e che a volte si conclude purtroppo tragicamente ed in patria poi riportano quei doni che per gli stessi risultano indispen-

Roncadesi mantengono in stato davvero encomiabile, i bambini assieme ai "genitori italiani" hanno trascorso una giornata riempita di giochi e svaghi al punto da dare fondo a tutte le personali risorse energetiche che alla fine



I bambini di Chernobyl a pranzo presso l'azienda Ca'Tron

sabili al proseguimento della lotta per la vita e per i genitori un, se pur piccolo, sostegno materiale.

Anche il gruppo Alpini Roncade, sensibile a queste iniziative (basti pensare gli aiuti materiali ai paesi della ex-Jugoslavia ed alle Associazioni Umanitarie) ha voluto contribuire offrendo ai bambini ed alle famiglie che li ospitano la opportunità di trascorrere una giornata felice presso la Azienda Agricola di ca'Tron (Roncade).

Tra le acque fresche della laghetto e nel verde del parco, che per altro gli stessi Alpini

del giorno sono ben state recuperate nel consumare le prelibate pietanze preparate dagli stessi alpini (e della loro bravura culinaria, chi scrive lo può ben garantire).

Anche questo è un mirabile, significativo se pur semplice modo al fine di creare unione tra due paesi che in tempi remoti, ma non troppo da poter dimenticare, si sono trovati per la crudeltà di pochi su fronti diversi.

Ivano Gentili

GIORNATA DELLA PROTEZIONE CIVILE



27 giugno '98, per la prima volta a Silea si svolgono delle operazioni di Protezione Civile finalizzate alla prevenzione ed alla pulizia di un tratto della riva sinistra del fiume Melma.

La esercitazione ha visto coinvolti i due gruppi alpini presenti sul territorio ed in particolare il gruppo Cendon

ed il gruppo Silea-Lanzago per la prima volta uniti per dimostrare alla Amministrazione Comunale con i fatti la concreta presenza dei gruppi alpini attivi con i propri nuclei di Protezione Civile.

L'operazione si è svolta con il pieno consenso e tutto l'appoggio delle forze politiche e tecniche comunali con l'obiettivo di verificare le possibilità delle forze disponibili, il grado di preparazione e la disponibilità in merito a mezzi e materiali il tutto per costituire nel prossimo futuro un vero nucleo efficiente e sul quale potere contare in caso di necessità.

Oltre tutto, tenuto conto che i nominativi P.C. della Associazione Nazionale Alpini finalmente sono stati inseriti negli elenchi dei registri del volontariato possono ora le amministrazioni formalizzare delle convenzioni con i nuclei ed ottenere così finanziamenti rivolti all'acquisto di mezzi e materiali.

La pulizia di un tratto di sponda del fiume Melma, oltre che opera di prevenzione, ha potuto restituire agli anziani ospiti della casa di riposo ubicata nelle immediate vicinanze un preziosissimo spazio di verde accessibile e percorribile ormai andato perduto a causa dell'abbandono e per il rapido avanzare di rovi e ramaglia infestante.

La sera è stata dedicata agli anziani golosi e bisognosi di allegra compagnia che il coro "I Gravaioi" di Maserada ed un complessino musicale hanno ben saputo distribuire con canti ed intercalari di buone barzellette.

Quanto è stato realizzato per la Comunità e per gli anziani è stato motivo di ringraziamento ufficiale da parte dell'Amministrazione nella persona del sindaco (anch'esso alpino) in occasione dell'apertura di un consiglio comunale.

I.G.

GRUPPO DI VEDELAGO

Storia del Gemellaggio Alpino, 12-13 settembre 1998

Correva l'anno 1977 e un gruppo di amici tutti Alpini decidevano di fondare il Gruppo di Vedelago. Tante difficoltà anni difficili, dopo circa 20 anni ecco che il Gruppo Alpini di Vedelago arriva ad avere un buon numero di soci (oltre 100 iscritti) con attività in tutto l'arco dell'anno: volontariato, beneficenza, presenti in ambito provinciale, nazionale e con la protezione civile ANA di Treviso.

Dopo questo ecco arrivare il nostro primo gemellaggio fuori dai confini del Veneto, con il Gruppo di Bastia di Mondovi (Piemonte), dopo l'alluvione del 1994 dove il piccolo paesino sulle rive del Tanaro veniva disastroso dalla furia delle acque; ponti distrutti, case allagate, negozi irrimediabili.

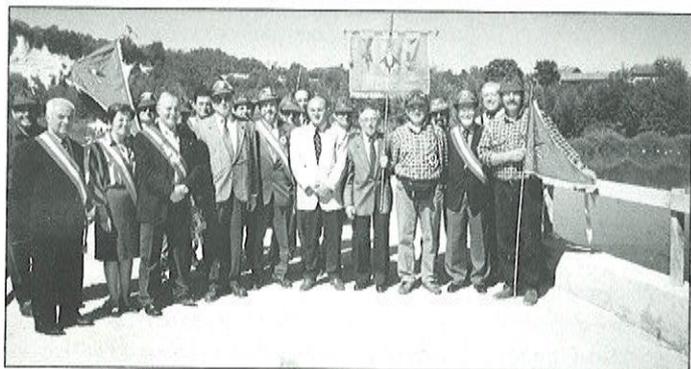
Il ponte, già il ponte che lo Stato non aveva ricostruito e che separava il piccolo comune, rifatto per volontà alpina del sindaco e del gruppo di Bastia.

La nostra presenza, densa di significato alpino, si concretizza con la collaborazione con il gruppo di Cappella Maggiore di Vittorio veneto che porta con un mezzo attrezzato i muli in quel piccolo paese.

Arrivo in serata del 12 settembre 1998, cena alpina, allegria, alloggiamento alle ferriere con brande e materassini.

A tarda sera ci avviamo verso il piccolo centro, nell'unica pizzeria facciamo quattro chiacchiere con il proprietario, che ci mostra con delle foto il locale e i dintorni alluvionati.

Sveglia mattutina, aria fresca, tersa dal profumo del Tanaro che



Nelle due foto il sindaco di Bastia di Mondovi Francesco Rocca, attorniato da altri sindaci e dagli alpini di Vedelago che gli hanno portato la loro solidarietà dopo la denuncia per la costruzione del ponte



Il capogruppo di Vedelago Tommasini col sindaco di Bastia ed il presidente dell'AVIS Vittorio Innocente



Gli alpini di Vedelago con uno dei muli di Cappella Maggiore

scorre quasi immobile sul suo letto (inimmaginabile l'altezza raggiunta durante l'alluvione).

La manifestazione inizia con la sfilata per le vie del paese, deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Caduti e Santa Messa nella piccola chiesetta del 1200-1300, quindi rinfresco alpino e discorso delle autorità.

Pranzo alpino con ricette tipiche del cuneense, cori che si alternano sul palco, consegna di una targa ricordo ai 70 gruppi alpini presenti per la loro adunata sezionale.

Sugelliamo con la nostra targa il gemellaggio, un cesto con prodotti tipici vedelaghesi, un libro con la storia del comune, il gagliardetto e poi via in pulman per il ritorno. Rientro in tarda serata.

Un grande ritrovo della nostra prima esperienza fuori dalle mura casalinghe alpine, taccuini colmi di appunti, un giorno toccherà a noi ricambiare l'ospitalità.

Bellò Vittorio

Stiamo organizzando un raduno di tutte le classi degli alpini del BTG "Val Brenta", caserme di S. Candido e Brunico, chi fosse interessato a questo ritrovo contatti l'alpino Coldebella Paolo via dei Mille, 7 30038 SPINEA (VE) Tel. 041/997308 (Gruppo ANA Spinea sezione di Venezia).

ANAGRAFE ALPINA

NASCITE

ARCADE - Un enorme fiocco azzurro innalzato su una gru è stato il segnale che ha annunciato l'arrivo di Cristian da parte del socio Zussa Livio e signora Roberta, nonno Mario ha pulito dalla polvere le bottiglie migliori prima di svuotarle in allegria. Alla grande gioia si uniscono le sorelline Tania e Susy e tutti gli alpini arcadesi.

BAVARIA - Il capogruppo Zanatta Luciano e gentile consorte Valentina annunciano la nascita del figlio Marco. L'intero gruppo invia i pensieri più cari per il 3° scarponcino. Continuate così che andate forte!!

BIDASIO - Nell'armeria dell'alpino Gianni Piotto, fra le tante munizioni ne è rimasta qualcuna di attiva che il nostro capogruppo molto abilmente ha saputo mettere a segno. La conferma è avvenuta il 20.5.98 con la nascita della bellissima Ilaria. Accorsi immediatamente a congratularsi ed a festeggiare, moltissimi alpini e non. Alla festa non potevano certamente mancare i compari: il signor pro-secco e il signor merlot. L'intero gruppo porge auguri e felicitazioni al capogruppo e consorte.

CAMALO' - Errata corrige - Auguri a GianMarco figlio di Pierangela e del socio Stefano Stefan. * Il socio Bardini Luciano assieme alla consorte Scroccaro Lorella annunciano la nascita del figlio Mattia.

CARBONERA - Anche se ha già cominciato a marciare il gruppo è lieto di comunicare la nascita dello scarponcino Francesco in casa Toffoletto. Alla signora Monica ed al socio Valerio le più vive congratulazioni.

* A far compagnia alla stellina Marta è arrivato un favoloso scarponcino di nome Andrea. Alla signora Rita e al socio Ermes Bonato il gruppo augura tanta felicità.

* L'alpino Spricigo Alessandro e signora Loredana con i figli Federica ed Enrico annunciano con gioia la nascita della terzogenita Giorgia. Felicitazioni vivissime da tutti gli alpini del gruppo.

* A far compagnia alla stellina Serena è arrivato un favoloso scarponcino di nome Daniele. Alla signora Anna ed al socio Girotto Adriano i complimenti del gruppo.

CASTAGNOLE - Nasce dopo una lunga e travagliata attesa in casa del nostro socio Pietrobon Sergio e la sua consorte Zago Stefania un'altra bellissima bambina di nome Francesca. Nella loro gioia si uniscono tutti i soci del gruppo.

CASTELLI DI MONFUMO - Il capogruppo Pandolfo Martino e consorte Luigina annunciano la nascita del loro figlio Valentino. Congratulazioni da parte del gruppo.

CENDON DI SILEA - Il socio Schiavon Sergio e la gentile consorte Marta annunciano la nascita del loro figlio Davide. Davide è nipote del vicecapogruppo Bacchin Marziano e della nonna Guerina. Chi più felici? Nonni o genitori?

COSTE - Crespignaga-Madonna della Salute - Il nostro socio Mario Zandonà consigliere del gruppo annuncia la nascita della sua prima nipotina di nome Claudia, con la gioia dei genitori Tomaso Bianchi e mamma Nadia Zandonà.

* Con la gioia del socio Franco Forner e della sua consorte Marina annunciano la nascita dello scarponcino Francesco. Il gruppo si associa alla gioia.

* Fiocco rosa in casa del socio Telatin Alessio e consorte Ivonne per la nascita della stellina Rachele. Ai neo genitori auguri e felicitazioni dagli alpini del gruppo.

CUSIGNANA - Il gruppo compatto partecipa alla gioia del socio Bettiol Roberto ed alla consorte Antonietta per la nascita di Leonardo e augura ogni bene e tanta felicità a tutti. * In casa del socio Soligo Valter e la consorte Antonella Bertuola annunciano la nascita della figlia Lisa. Il gruppo augura ogni bene.

FALZE' di TREVIGNANO - Il gruppo annuncia la nascita dei primi nipoti dei soci: Michielin Aldo, Pian Giuseppe, Schiavon Franco.

ISTRANA - Fiocco azzurro in casa del socio Carniel Silvano e della gentile signora Illenia che ha dato alla luce il loro primogenito, un vispo scarponcino di nome Mattia. Agli auguri di amici e parenti si unisce tutto il gruppo.

MUSANO - Festeggiamenti senza fine. Grande gioia per l'arrivo di Lisa, splendido

sorriso nella casa del consigliere segretario Favotto Giuseppe. Tante congratulazioni a lui ed alla bravissima neo mamma Katia.

* Una nuova stellina, Arianna, è nata ed è già il vanto del nonno alpino il nostro consigliere cassiere Zanatta Alberto. Il merito e le congratulazioni vanno ai neo genitori Clelia e Mauro. Come dicono i nostri veci " in casa dei galantuomini prima e femene e dopo i omini". Li aspettiamo al secondo colpo.

ONIGO - Il socio Bedin Egidio e la gentile consorte Specia Graziana annunciano la nascita della loro figlia Francesca. Congratulazioni dal gruppo per il 4° figlio.

PEDEROBBA - Il socio Michelin Luca e la gentile consorte Sabrina annunciano la nascita del loro primogenito nato il 3.10.98. auguri e felicitazioni da parte del gruppo.

PONZANO - La calma del Borgo Ruga è stata messa a dura prova dall'esplosione di gioia del nostro socio Wilmer Mareschi per l'arrivo dell'alpinetto Leonardo, merito soprattutto della sua gentile consorte Gagno Loredana che ha così accontentato i nonni Giordano e Angelo anche loro soci del gruppo, che da tempo aspettavano il momento per festeggiare assieme agli alpini il nuovo o evento. Auguri e felicitazioni da tutto il gruppo.

SANTIANGELI - Il socio Guzzo Renato e consorte Annamaria con immensa gioia annunciano la nascita del secondo scarponcino Maicol. Felicità ed auguri da tutto il gruppo.

SELVA del MONTELLO - Il gruppo annuncia la nascita di Silvia figlia del socio Baseggio Giancarlo e gentile consorte Sandrina, ed augura tanta felicità.

SIGNORESSA - Il socio Sartor Mirco e la gentile consorte Mariagrazia annunciano la nascita della figlia Cinzia.

SILEA-LANZAGO - Grande festa in casa del socio Schiavinato Riccardo e della sua gentile signora Marta per la nascita del loro primogenito di nome Alberto. La festa ha coinvolto gioiosamente anche il locale gruppo alpini che si unisce nell'augurare al "neoscarponcino" ogni bene.

TREVIGNANO - Il socio Nicoletti Antonio e gentile consorte Ernestina annunciano la

nascita della figlia Martina. Auguri e felicitazioni dal gruppo.

TREVISO - città - Il socio Alfredo Pollicini ha gioito di felicità per essere diventato nonno per la seconda volta del nipotino Samuele, così rallegra la gioia del fratellino Alberto, congratulazioni alla figlia Raffaella ed al genero Angelo.

VENEGAZZU' - Un gigantesco fiocco azzurro ai piedi del Montello. In casa Cecchetto è arrivato uno splendido scarponcino di nome Samuele, ad accoglierlo con amore ci ha pensato mamma Valeria e papà Diego. Felicitazioni ed auguri da parte di tutto il gruppo perché un domani possa diventare un orgoglioso alpino come il papà.

MATRIMONI

BIDASIO - Il socio Citron Marco e la gentile signorina Patrizia Lauricella annunciano il loro matrimonio. Il gruppo augura una lunga vita felice.

BREDA di PIAVE - Nel torrido luglio del '98 c'è chi andava a trovar ristoro ai monti e chi al mare. Invece il nostro socio Roberto Marcassa e la deliziosa "Fornarina" Paola Bortoluzzi si sono sposati. Un via vai di autobus ed una buona dozzina di alpini hanno rumorosamente ed allegramente movimen-



Ettore Salvadori ha già "inquadrato" la moglie Romina

tato l'avvenimento. Adesso cari sposi "sotto coi levali" e tanti sinceri auguri dagli alpini del gruppo per un gioioso futuro.

* Nell'ultimo sabato di agosto Ettore Salvadori vicecapogruppo degli alpini ha avuto la splen-

didia idea di unirsi in matrimonio con la dolcissima Romina Montagner. Eccoli in abito da sposo subito dopo la cerimonia porgere al suo nuovo comandante il fatidico: comandi, agli ordini. Complimenti da tutti i veci e boccia del gruppo e auguri per tante stelline e scarponcini.

CASTELLI di MONFUMO - Il gruppo annuncia il matrimonio del socio Toscan Walter con la signorina Ferraro Elvia., ed augura vivissime felicitazioni.

CORNUDA - Il gruppo annuncia il matrimonio del socio Roberto Caberlotto con la signorina Maristella Padoin e augura sinceri auguri di buon proseguimento.

COSTE-Crespignaga-Madonna della Salute - Il gruppo annuncia il matrimonio del socio De Bortoli Davide con la signorina Marta Zandonà figlia del socio Mario. Vivissimi auguri dagli alpini del gruppo.

* Il socio Kevin Colla si è unito in matrimonio con la gentile signorina Vally Favaro figlia di Guido Salvatore nostro socio. Ai novelli sposi felicitazioni e auguri vivissimi da parte del gruppo.

FALZE' di TREVIGNANO Il gruppo annuncia il matrimonio della figlia Laura del socio Bernardi Eliseo con Favero Maurizio, da parte del gruppo auguri e felicitazioni.

SANTANDRA' Il socio Sante Bonan si è unito in matrimonio con la gentile signorina Feltrin Cinzia, felicitazioni dal gruppo.

S. BIAGIO di CALLALTA Nonostante ripetuti consigli, il nostro socio Ulliana Roberto ha detto il fatidico "si" alla signorina Cristina Vanzella: Felicitazioni ed auguri da parte del gruppo per una lunga vita insieme.

S. CROCE del MONTELLO I soci tutti partecipano alla lieta ricorrenza del matrimonio della signorina Laura Casella e del socio Marcon Emanuele, rispettivamente figlia dell'ex capogruppo Vittorio Casella e figlio del consigliere Marcon Mario. Grande festa tra le due famiglie e fra i componenti del gruppo i quali augurano tanta felicità ai novelli sposi auspicando che i frutti siano maschili!!

SILEA-LANZAGO Ebbene si!! Anche il nostro e caro amico e socio alpino ha deciso di convogliare a sospirate nozze; cosicché il giorno 20 giugno il socio Sechi Mario ha preso la decisione di impalmare, davanti ai tanti amici alpini, la bella e gentile signorina Fatima. Tutto il gruppo presente alla cerimonia augura alla neo coppia ogni felicità e bene, felicità correlata anche da dei gioiosi scarponcini o stelline. Congratulazioni.

TREVISO-REGINATO Il nonno Antonio Ceccato socio fondatore assieme alla nonna Teresa Zanin sono lieti di annunciare che il nipote Baldo Fabio è convolato a giuste nozze con la gentile signorina Lastanti Elisa. Il gruppo lieto dell'avvenimento augura ai novelli sposini auguri vivissimi. (Foto).



Nonna Teresa e nonno Antonio Ceccato presentano i "nipoti", novelli sposi, Elisa e Fabio

VEDELAGO Il gruppo annuncia il matrimonio del socio Serato Elvio con la gentile signorina Casale Sonia avvenuto a Cittadella nella chiesa parrocchiale del SS Redentore. Il gruppo festeggia augurando felicità.

ZERO BRANCO Il socio Simionato Luca assieme alla consorte Pesce Cristina annunciano la nascita del figlio Matteo. Il gruppo augura felicitazioni ai novelli genitori.

* Il socio Gobbo loselito assieme alla gentile consorte Pederiva Daniela annunciano la nascita del figlio Filippo. Felicitazioni da parte del gruppo.

* Il socio Prete Federico assieme alla gentile consorte Carollo Stefania annunciano la nascita della figlia Giada. Felicitazioni da parte del gruppo.

ANNIVERSARI

CAMALO' Il gruppo annuncia che il socio Borsato Orio e Borsato Bertilla hanno festeggiato le loro nozze d'argento. Auguri e felicitazioni.

SANTIANGELI Il gruppo annuncia che il socio fondatore ed ex capogruppo Doro Giovanni Battista e Peruzzo Lina hanno festeggiato le loro nozze d'oro: Felicitazioni e auguri dai soci.

SONO ANDATI AVANTI

Nel paradiso di Cantore

BAVARIA Il gruppo porge le più vive condoglianze al socio Marin lino per la scomparsa della mamma Flora.

BIADENE Il gruppo con immenso dolore annuncia l'improvvisa scomparsa del socio Poloni Pietro classe 1900. Ha partecipato alla prima guerra mondiale ed è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto. Sentite condoglianze dai soci.

BIDASIO Profondo cordoglio ha suscitato nel gruppo la scomparsa della signora Eleonora, mamma dell'alpino e socio Biz Gabriele. Il gruppo esprime a Gabriele e familiari vivissime condoglianze.

* Brevissima è stata la gioia in casa del socio Bettiol Giancarlo, perché dopo pochi giorni dalla nascita della figlia Valentina si è calato l'oscuro sipario. Gli alpini del gruppo addolorati porgono alla famiglia sentite condoglianze

CAERANO S. Marco Il gruppo annuncia la morte del socio Favretto Mario classe 1914, sentite condoglianze da parte dei soci.

* La scomparsa del socio Danieli Avellino classe 1921. Combattente in Russia nella II^a guerra mondiale; Prigioniero dal 42 al 45.

CAMALO' Il gruppo si unisce al lutto della famiglia per la morte della mamma dei soci Orio e Nerio Borsato.

* Il socio Bresolin Sergio comunica la scomparsa della mamma.

* Il gruppo si unisce al dolore del socio Schiavon Bruno per la scomparsa della mamma.

CAMPOCROCE Il gruppo si associa al dolore dei familiari del socio Tonetto Alfio. Valoroso combattente in terra d'Africa 1935-36 e richiamato nella II^a guerra mondiale.

CASTELLI di MONFUMO Con commozione si annuncia la scomparsa del socio Toscan Andrea (Gino) classe 1921. Ha combattuto in Francia ed in Jugoslavia. E' stato rifondatore del gruppo di cui ne ha rivestito la carica di capogruppo dal 65 al 67. Il gruppo porge alla famiglia e ai figli soci Sabino e Roberto le più sentite condoglianze.

CUSIGNANA Dopo lunghe sofferenze il socio Pavan Ermido è andato avanti. Ai familiari il gruppo porge le più sentite condoglianze.

FALZE' di TREVIGNANO Il gruppo si unisce nel dolore al capogruppo Gatto Giovanni

per la scomparsa del padre Dionisio.

* Al socio Frassetto Giuseppe per la scomparsa del fratello Elio.

* Al socio Cervi Lorenzo per la scomparsa della madre Vanzo Leonide.

* Al socio Pian Giuseppe per la scomparsa della madre Schiavon Agnese.

* Annuncia la scomparsa del socio Costa Cirillo classe 1916, ex combattente dal 1937 al 1942 in Francia, Grecia e Albania, ferito e decorato di croce di guerra al VM.

MOGLIANO VENETO Il gruppo comunica la scomparsa del socio Tonetto Luigi classe 1913, combattente in Africa Orientale con il 5° rgt. art. alpina Julia, iscritto all'A.N.A. dal 1949 e decorato con la croce di guerra.

MONTEBELLUNA Il gruppo comunica la scomparsa del socio Turchetto Antonio classe 1917. Ex combattente sul fronte greco-albanese dal 1949-43 alpino del 7° btg. Belluno, durante la guerra sul fronte greco-albanese gli è morto un fratello fra le braccia.

NERVESA E' andato avanti l'alpino Da Re Walter. Il gruppo porge sentite condoglianze ai familiari.

* Ci precede nel paradiso di Cantore il socio Tomietto Olindo.

NOGARE' Il gruppo comunica la scomparsa del socio Forner Mario classe 1924, sentite condoglianze ai familiari.

ONIGO Il gruppo comunica la scomparsa del socio Marin Amerigo classe 1932 ai familiari sentite condoglianze.

* La scomparsa del socio Calzavara Eugenio classe 1963 ai familiari le più sentite condoglianze.

* La scomparsa di Pincin Vittoria vedova di un ex combattente della campagna di Russia, madre della madrina del gruppo, Raffaella Bogana.

PEDEROBBA Il socio Menegazzo Attilio classe 1922 è andato avanti. Il gruppo porge sentite condoglianze.

PREGANZIOL Il gruppo comunica la scomparsa del socio Torresan Romeo, classe 1914 ex combattente sul fronte greco-albanese. Sentite condoglianze ai familiari.

* La scomparsa del socio Biadene Vercellino. Era conosciuto da tutti e tutti lo chiamavano Nini.

Il suo negozio, centro commerciale e segrete-

ria dell'A.N.A. era un preciso punto di riferimento e le molteplici richieste degli alpini venivano puntualmente soddisfatte. Per nove lustri è stato segretario del gruppo, prezioso collaboratore del capogruppo. continuo, entusiasta, infaticabile organizzatore delle manifestazioni alpine e di molteplici attività collaterali. Questi era l'alpino con la A maiuscola Vercellino "Nini" Biadene: è andato avanti.

PONZANO VENETO Gli alpini del gruppo si stringono alla famiglia del socio Ferruccio Pizzolon classe 1913, Socio fondatore instancabile collaboratore, sempre presente alle attività del gruppo, lo ricorderemo sempre con affetto e gratitudine.

POVEGLIANO Il gruppo di Povegliano annuncia la morte del socio Meneghello Antonio classe 1920. Combattente sul fronte greco-albanese. I soci porgono le più sentite condoglianze ai figli.

SANTANDRA' Il gruppo comunica la scomparsa di Piccin Antonio classe 1952 già capogruppo. I soci porgono condoglianze vivissime.

SANTIANGELI Il gruppo comunica la scomparsa del socio Sossai Vittorio classe 1910. Ex combattente sul fronte francese.

* Dieci anni fa mancava il socio Girardi Primo classe 1924. Il gruppo lo ricorda con tanta nostalgia come amico e assiduo collaboratore.

SIGNORESSA Il gruppo comunica la scomparsa del socio Favaro Angelo classe 1917.

* Il gruppo comunica la scomparsa del socio Vidotto Antonio classe 1918.

I soci porgono sentite condoglianze.

VISNADELLO Il gruppo comunica la scomparsa del socio Cremonese Gianfranco classe 1932, a seguito un incidente stradale.

* La scomparsa del socio Manzan Bruno classe 193. Ai familiari sentite condoglianze.

VENEGAZZU' Profondo cordoglio tra gli alpini del gruppo tre "veci" sono andati avanti, entrambi ex combattenti.

* Sartor Fulvio classe 1918

* Merlo Filippo classe 1917

* Sartor Fulvio classe 1923

Nel rinnovare le loro sentite condoglianze alle famiglie, il gruppo lo ricorda con immutata simpatia.

DEDICATO A PAOLO VENDRAMIN

Ero stato con Paolo, seduto in auto, una buona mezz'ora davanti alla abitazione di una sua sorella dove l'avevo accompagnato, dopo una cerimonia a S. Gaetano.

I parenti sulla porta lo sollecitavano, molto probabilmente il pranzo era già in tavola, ma non voleva lasciarmi andare. Aveva bisogno di parlare, parlare e sentire.

E di tutto abbiamo parlato.

Della protezione civile e della Regione che non voleva darci via libera; dei gruppi sportivi ed in particolare del Montello; del regolamento sezionale non ancora aggiustato; dei gruppi della sua zona, e dei capigruppo; degli alpini; della conduzione della Sezione e della mia prossima scadenza; della sede "Poloni" e di tutte le traversie; del suo gruppo quello di Biadene che amava come una sua creatura, ora privo di Cervi.

Non abbiamo mai toccato la sua malattia se non alla fine quando gli ho chiesto di prendere il posto di Milo.

"Lo vorrei, ma non ce la faccio più, ormai non ce la faccio proprio più".

Paolo aveva dato tutto se stesso alla scuola, alla parrocchia, a Biadene, agli alpini. Per l'adunata di Treviso era stato a Verona a caricare letti e materassi, un apporto oscuro e faticoso e poi aveva sfilato in mezzo per non farsi notare e alla fine aveva battagliato per i conti.

Con la protezione civile arrivava prima... del nubifragio; ad Alessandria lo ricordano ancora con entusiasmo.

Con la casa di Biadene le ha tentate tutte. Per gli alpini è stato un fratello, un amico, un grande alpino.

Ci mancherà!

Francesco Zanardo



Paolo Vendramin ad Asti con l'allora prefetto

MILO CERVI È ANDATO AVANTI

Ha suscitato largo cordoglio la scomparsa di Milo Cervi capo gruppo di Biadene. Era molto noto e stimato per le sue doti, per lo spirito di solidarietà che lo animava, per gli interventi a favore della comunità.

Al Gruppo aveva aderito fin dalla sua costituzione non appena concluso il servizio militare presso il Battaglione Feltre dell'8° Reggimento alpini.

Consigliere del Gruppo dal 1953, ne di-



Milo Cervi

venne vice nel 1976 e capo dal 1985. Nel frattempo è stato anche presidente del Gruppo Sportivo Alpini Montello tra il 1980 e il 1984.

Ha coinvolto il Gruppo in importanti opere sociali, quali il recupero della Casa di Fontanelle per la Comunità di don Gigi Vian, la realizzazione della piastra poliva-

lente con verde attrezzato e parco giochi presso la Casa degli Alpini "Cav. Emilio Poloni", la manutenzione dell'area della pineta di villa Pisani e dell'Ossario di S. Lucia sul Montello, il completamento ed ampliamento della sede, la partecipazione al recupero della struttura adibita ad ospitare i disabili

nell'ospedale di Oderzo.

Buon ultimo ha promosso la formazione di un nucleo di Protezione civile composto da una ventina di unità che ha prestatato la sua opera nelle aree terremotate dell'Umbria.

L'estremo saluto al Cav. Milo Cervi è stato dato nella parrocchiale di Biadene venerdì 31 luglio con una imponente partecipazione che ha testimoniato la stima e la considerazione che Milo godeva.

Alle "penne nere" biadenesi si sono unite quelle di oltre trenta Gruppi della Marca Trevigiana con i rispettivi gagliardetti. Sono intervenuti il presidente Francesco Zanardo con Francesco Cattai e diversi consiglieri.

Alessandro De Paoli

LETTERA A MILO

(Primo Presidente G.S.A. Montello)

Caro Amico e Presidente, vorremmo esprimerti il nostro costante sentimento di stima e riconoscenza per aver dato vita a questo gruppo che hai saputo guidare sempre con tanta saggezza, partecipando attivamente in tutte le sue manifestazioni.

La sincera amicizia che ci legava sarà ora tramutata in un ricordo che resterà immutato nel tempo, ed in un suffragio di preghiere per la tua pace.

Quanti ricordi affiorano, giorni sereni, attraverso le verdi vallate, i tortuosi sentieri, le ripide e faticose salite e le immanicabili ferrate.

Ma quando raggiungevamo la meta ci sentivamo più che mai uniti e felici, perché sulla montagna tutto si placa, si distende, riacquista proporzioni naturali e l'anima ritrova quella consolazione di cui ha bisogno.

Alla montagna siamo debitori di moltissime cose e di altrettanti sentimenti che non possiedono corpo, ma che aiutano ad essere.

Hai sempre dato e mai preso, fino alle ultime consegne, quando purtroppo la tua salute minacciava la tua serenità e la tua grande forza fisica. Sei stato un bravo Presidente e tutti ti abbiamo voluto bene.

Ora vai Milo, a vagare per i numerosi azzurri sentieri del Cielo, forse un giorno ci guiderai e sarai ancora il nostro Presidente.

**Vittoria Gaio
per tutto il G.S.A. Montello**



Pietro Poloni
Biadene



Mario Favretto
Caerano S. Marco



Avellino Danieli
Caerano S. Marco



Alfio Tonetto
Campocroce



Andrea Toscan
Castelli



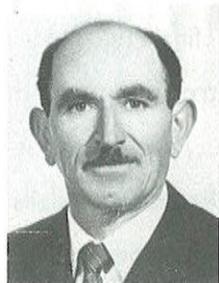
Ermido Pavan
Cusignana



Cirillo Costa
Falzè



Luigi Tonetto
Mogliano



Antonio Turchetto
Montebelluna



Walter Da Rè
Nervesa della Battaglia



Olindo Tomietto
Nervesa della Battaglia



Mario Forner
Nogarè



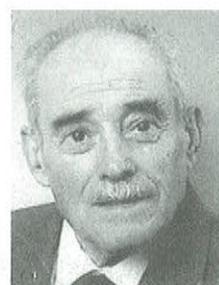
Amerigo Marin
Onigo



Eugenio Calzavara
Onigo



Attilio Menegazzo
Pederobba



Romeo Torresan
Preganziol



Vercellino Biadene
Preganziol



Ferruccio Pizzolon
Ponzano



Antonio Meneghello
Povegliano



Antonio Piccin
Santandrà



Vittorio Sossai
Santi Angeli



Angelo Favaro
Signoressa



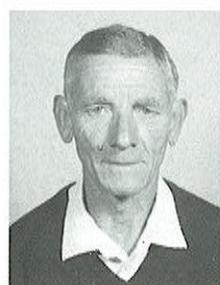
Antonio Vidotto
Signoressa



Gianfranco Cremonese
Visnadello



Bruno Manzan
Visnadello



Giuseppe Sartor
Venegazzù



Filippo Merlo
Venegazzù



Fulvio Sartor
Venegazzù



Vittorio Berra
S. Maria Vittoria



Renato Cruzolin
Gorgo al Monticano

TUTTI A TREVISO

Domenica 17 gennaio 1999 per la lucciolata "finale"

La via di Natale

in collaborazione con:

Ass. Naz. le Alpini di Treviso
Comune di Treviso

Associazioni, Gruppi e persone di buona volontà

vi partecipano:

**La Fanfara della Brigata Alpina
Le Fanfare di Maser,
Nervesa della Battaglia,
Paese e Pederobba**

*con la collaborazione
della Pro Loco di Maser,
Coste,
Crespignaga,
Madonna della Salute
e di "Selva Nostra"*

*i Gruppi folcloristici
Trevigiano
Pastoria Borgo Furo
Baghe della Zosagna*

Partenza:

Piazza Burchiellati

Arrivo:

Piazza dei Signori

**Dalle ore 14 alle 16.30 in Piazza dei Signori
"Tradizionale Palio delle Botti"**

**il ricavato della manifestazione
sarà destinato al**

**FONDO GESTIONE
CASA VIA DI NATALE 2**

per dare ospitalità gratuita ai parenti dei pazienti in cura presso
il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, ai pazienti
oncologici in terapia ambulatoriale presso lo stesso Istituto,
e ai malati terminali oncologici.

I partecipanti sono invitati di munirsi di oggetti luminosi

Tutti a Treviso domenica 17 gennaio 1999 per la lucciolata "finale" organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini sezione di Treviso. La riunione preparatoria per la lucciolata finale (quante giravolte cronologiche è riuscito a fare il nostro cronista perché non dimentichiate di esserci) si è tenuta presso la sede del Gruppo Alpini di Campodipietra con i Responsabili della manifestazione. Questo primo contatto è servito per stabilire la data e la scelta, ponderata a lungo, è ricaduta di domenica il giorno 17 gennaio 1999.

Abbiamo dovuto considerare che Treviso è una città importante dove confluiscono, a fine settimana, molte attività e tante persone. Sarebbe stato problematico avere liberi i parcheggi e ottenere di conseguenza i vari permessi dalle Autorità per bloccare il traffico. La domenica si presta meglio per dare la massima comodità a chi raggiungerà il centro della Marca con macchine e corriere (senza dimenticare però la praticità del treno). Un altro motivo che ha fatto propendere per la scelta della domenica (orario anticipato alle ore 17.30 circa), è dipeso dal fatto che si stanno movimentando molte Comunità del trevigiano per portare nelle vie e nelle piazze toccate dai partecipanti, momenti di vita del "tempo che fu".



I partecipanti alla riunione preparatoria per la lucciolata di Treviso